



MANIFESTO

dei

BORGHI AUTENTICI



“Coesione e vita di comunità”



01

“Cultura e identità”



02

“Comunità aperte e solidali”



03

“I giovani sono il futuro del borgo, senza i quali il borgo non ha futuro”



04

“Il Welfare locale”



05

“Nuove tecnologie”



06

“Paesaggio urbano nei borghi e qualità territoriali”



07

“Ospitalità e turismo”



08

“Agricoltura e cibo”



09

“Artigianato e saper fare produttivo”



10

“Sicurezza e salute”



11

“Un futuro sostenibile”



12

“Governance”



13

Il senso e la prospettiva

La finanziarizzazione esasperata dell'economia non ha portato ad un'epoca di crescita illimitata e ad un livellamento delle disuguaglianze, bensì ad una crisi economica mondiale di dimensioni sconosciute fino ad ora, ad una crescita delle povertà e ad un approfondimento della distanza fra poveri e ricchi fra le nazioni e al loro interno. Le guerre dell'ultimo decennio, lungi dal diffondere la democrazia e la pace in ogni angolo della terra, hanno solo fatto crescere i caduti da ogni parte e prodotto costi insostenibili per tutti. L'ideologia della crescita e del liberismo ha alimentato l'odio di molti popoli verso l'Occidente e stimolato il terrorismo. Lo sviluppo fondato sui combustibili fossili ha ridotto le scorte e fatto crescere i costi economici e sociali delle fonti energetiche tradizionali, ma soprattutto ha messo in pericolo il prossimo futuro del pianeta con il cambiamento climatico e le conseguenze sull'ambiente. La privatizzazione della gestione di alcuni beni essenziali come l'acqua non ne ha migliorato la qualità e l'accesso. Le politiche di riduzione dei sistemi di welfare hanno ridotto le possibilità di protezione sociale, non hanno migliorato i budget pubblici e hanno contribuito a ridurre la coesione sociale. Ciò nonostante in molte parti del mondo e in Italia cresce la sensibilità attorno al bisogno impellente di cambiare, di porsi nuovi obiettivi e, quindi, di ragionare individualmente e collettivamente in modo diverso.

Stanno crescendo un po' dappertutto esperienze di finanza etica, di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà sociale, di conversione ecologica dell'economia, di produzioni biologiche, di cittadinanza attiva e di partecipazione più aperta e sostenibile al governo dei territori, di tutela dei diritti dei lavoratori e dei consumatori, di apprezzamento e valorizzazione delle imprese capaci di produrre valore per esse e per le comunità a cui appartengono. Tutte queste esperienze costituiscono oggi un patrimonio di significativo valore per individuare una concreta e convincente via d'uscita dalla crisi globale.

Eppure, la crisi globale sta facendo emergere la coerenza fra la dimensione locale e quella globale dei problemi. Ed è proprio questa lezione che può essere utile se si vuole davvero uscire dalla crisi finanziaria globale diversi da come ci si è entrati.

Infatti, se la crisi sancisce il definitivo fallimento dei dogmi del neoliberalismo (la diffusione di un ordinamento privatistico su scala globale, l'assunzione a valore fondante della società le intrinseche capacità autoregolatrici del mercato, l'identificazione dell'individuo nella sua funzione di consumatore, la crescita lineare dei consumi), è giunto il momento di lavorare per la diffusione di un modello culturale nuovo per il XXI secolo.

La sfida globale delle comunità

La crisi impone oggi una rilettura e una profonda rivisitazione di molti concetti e valori che hanno plasmato il mondo contemporaneo negli ultimi trent'anni.

L'idea dello sviluppo economico come di una linea continua e crescente di benessere diffuso supportato da una disponibilità inesauribile di risorse e da un progresso tecnologico in grado di risolvere ogni problema, è oggi drammaticamente smentita tanto dal diffondersi della povertà quanto dall'acutizzarsi di problemi globali come i cambiamenti climatici. Sarà piuttosto l'approccio dello **sviluppo umano** quello maggiormente adatto a tenere insieme qualità della vita ed estensione dei diritti.

L'idea stessa della democrazia è messa oggi a dura prova, dovendosi concepire non più come il miglior sistema di governo in contrasto con forme vecchie e nuove di populismo e concentrazione del potere, ma come un processo dinamico e partecipativo (non solo delegante), in continua espansione, che ritiene la composizione del demos come mobile, tale da includere ad esempio residenti non-cittadini che sono stranieri nella cultura e nella religione. Una democrazia che esalta il suo storico intreccio con diverse forme di welfare. Una democrazia che oggi è chiamata a riscoprire il valore della "sfera pubblica" e le interconnessioni tra responsabilità individuale e responsabilità collettiva: è in questo



incrocio che acquista un valore nuovo la comunità, come la dimensione in cui questi diversi ambiti della responsabilità trovano significato, in una pratica di **comunità aperta**, non ripiegata su se stessa nella ricerca ossessiva di una identità che esclude le diversità e i suoi simboli, ma predisposta all'inclusione, alla coesione sociale attraverso una strategia di cittadinanza attiva. Una democrazia che si fonda non solo sulla rappresentanza elettorale, ma sull'attiva partecipazione e confronto della cittadinanza con chi governa e la responsabilità di questi verso la loro comunità di riferimento; che integra continuamente i momenti di delega.

Ciò significa che hanno un significato importante anche le azioni locali, che compiamo nella nostra comunità, qui ed ora. Ecco che la responsabilità globale si congiunge a quella locale; che futuro e presente si toccano; che la comunità locale si connette a quella globale a cui insieme partecipiamo.

Comunità sostenibili e responsabili: è questo, dunque, il centro della nostra riflessione e del nostro impegno, perchè è da qui che può nascere un progetto che concorre significativamente a comporre una società capace di farci uscire diversi e migliori dalla crisi. Si tratta di una **sfida culturale:** mentre molti richiamano ad una idea chiusa delle comunità, finanche alla loro atomizzazione, illusi di avere un affaccio sul mondo solo attraverso la televisione e di perseguire la propria sicurezza attraverso l'erezione di nuovi muri e ghetti in cui confinare la diversità, noi sosteniamo il valore dell'apertura, della comunicazione, della dialettica, della responsabilità e della biodiversità, convinti che solo per questa strada può esservi un futuro sostenibile e un presente di benessere per tutti.

Nel nostro Paese vi sono oltre 5.800 Comuni con meno di 5.000 abitanti. Sono realtà contrassegnate spesso dalla presenza e dalla vivacità di comunità che, con tenacia, desiderano costruire un futuro ora, sui loro territori.

Sono realtà, queste, che potranno essere sempre più **comunità sostenibili e responsabili.**

Nei prossimi anni sarà decisiva la capacità della classe dirigente nazionale e regionale di riformare la dimensione locale dell'economia e del welfare. I piccoli comuni rappresenteranno dunque il punto di forza di una strategia di uscita dalla crisi del paese fondata sullo sviluppo della qualità.

Il differenziale positivo di coesione presente nei piccoli centri si tradurrà - in un numero crescente di casi - in un fattore di sviluppo economico e sociale fondato sulla valorizzazione delle specificità locali. I piccoli comuni, puntando sulle proprie specificità, potranno crescere più della media del PIL nazionale.

- Il patrimonio storico - culturale;
- il paesaggio;
- i prodotti tipici e la buona cucina;
- la coesione sociale;
- la qualità e lo stile di vita;
- la creatività;
- la capacità di produrre a livello locale;
- il presidio del territorio e la tutela delle risorse.

Sono questi i "vantaggi competitivi" delle comunità locali. Il contributo che esse sono in grado di dare alle strategie di uscita dalla crisi e per un "nuovo inizio" per il nostro Paese sarà cruciale.

I **Borghi Autentici**, quindi, hanno l'opportunità e il "dovere" di "accendere qualche torcia" nel buio prolungato del tunnel che stiamo vivendo.

È necessario superare il "deserto dei significati e dei progetti" che caratterizza questa fase del nostro paese; occorre "riedificare", lanciare operazioni di "speranza" e di "fiducia" affinché, nelle comunità dei borghi, l'economia si fondi con la cultura e queste con la vita sociale per assicurare una prospettiva nella quale il "capitale sociale" generi sempre più relazioni costruttive, affidabilità, rispetto delle regole e quindi una vera convivenza civile.



Una legge regionale per i Piccoli Comuni

I Piccoli Comuni sono il “*sistema linfatico*” di ogni regione italiana. Attraverso il sistema dei piccoli comuni si attuano e si diffondono, sul territorio regionale, le politiche pubbliche e l’infrastrutturazione sociale. Tuttavia queste realtà sono spesso marginalizzate rispetto ai processi economici, infrastrutturali e sociali della realtà regionale.

È giunto il momento di sviluppare, in ogni regione italiana, una politica e una strategia per i piccoli Comuni, una prospettiva che sia capace di valorizzare il loro contributo alla società regionale in termini economici, sociali, culturali e ambientali.

È in questo senso che l’**Associazione Borghi Autentici d’Italia**, in stretto rapporto con le proprie delegazioni regionali, promuoverà una proposta di legge in ogni regione: una legge per la tutela e valorizzazione dei piccoli comuni.

Sarà un’iniziativa a “*geometria variabile*”, ovvero sarà coerente con il quadro normativo e programmatico già esistente in ogni regione e costituirà il frutto di un percorso di confronto e condivisive con gli attori del territorio che abbiano a cuore la qualità dei borghi e le prospettive di crescita e valorizzazione delle comunità locali.

Nell’illustrazione che segue dei **13** temi del **Manifesto dei Borghi Autentici**, vengono indicati gli argomenti e le proposte che formeranno la cornice di elaborazione e discussione delle proposte di legge regionale.



1° Tema

“Coesione e vita di comunità”



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“ Il borgo è luogo di eccellenza della vita sociale”

In molte realtà lo spopolamento dei centri storici e dei nuclei urbani sta riducendo la vita sociale delle persone residenti e minacciando la stessa sopravvivenza delle comunità locali. Occorre che soprattutto la pubblica amministrazione locale concorra a sviluppare il senso di comunità, renda disponibili spazi e attrezzature per l'attività sociale e la vitalità collettiva e faciliti lo sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse locali comprese l'identità e la storia della comunità.

“Ricordare sempre gli emigrati”

Le comunità dei borghi non dimenticano i cittadini emigrati, che dal secolo scorso hanno cercato fuori dall'Italia, a volte quasi “fuggendo”, lavoro e condizioni di vita migliori. I nostri emigrati ormai alla seconda e terza generazione, tuttora legati alle proprie radici, ed in cerca di queste, oltre al legame affettivo forniscono apporti sul piano interculturale ed economico ai borghi di provenienza e di origine. È necessario mantenere vivo questo legame, rinsaldarlo laddove i giovani nipoti e pro nipoti di emigrati italiani non riescano a integrarsi durante le loro visite ai luoghi di origine e sviluppare progetti, programmi ed iniziative che siano in grado di facilitare il dialogo, la visita ai familiari nei borghi, ed anche il possibile rientro nei luoghi d'origine, individuando modalità per una piena integrazione nella comunità locale, e mantenendo attivo e permanente il rapporto con loro anche a distanza soprattutto con l'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e con lo scambio stabile sul fronte culturale e comunitario.

La coesione sociale è un “plus” delle **comunità dei borghi**.

Nelle comunità locali è in atto una tendenza maggiore all'azione associata e cooperativa fra le imprese e fra queste e le istituzioni locali; i processi di integrazione tra le diverse categorie sociali e culturali si rivelano meno difficili e tale aspetto costituisce una grande opportunità di crescita della qualità di vita delle comunità.

Inoltre nei borghi resta forte il tessuto dei legami di fiducia e di solidarietà e di conseguenza è meno diffuso il disagio derivante dall'isolamento o “solitudine” e spesso la tolleranza cede il posto alla fiducia e alla familiarità. Nelle comunità più piccole, infatti, i fattori di coesione sociale sono più stabili rispetto a

quelli delle città. Nei borghi crescono in modo significativo, soprattutto con il concorso di nuovi cittadini provenienti dall'esterno, le forme associative operanti in tantissimi campi (cultura, valorizzazione, produzione, turismo, ambiente, ecc.); in questo ambito i giovani diventano sempre più "protagonisti".

I borghi italiani sono permeati da una forte identità locale, il loro destino, tuttavia, è anche per essi quello di divenire nel tempo comunità complesse e multietniche, capaci di favorire integrazioni reali sul piano sociale e culturale assai più efficaci che nelle grandi città.

In molti piccoli comuni sarà possibile combinare una convivenza più umana con una forte apertura verso il mondo. Nei prossimi anni, infatti, i borghi diventeranno collettività, via via più eterogenee, costituite da:

- popolazioni da sempre custodi dei luoghi;
- anziani emigrati che desiderano ritornare nelle loro comunità di origine;
- famiglie indotte da ragioni economiche a spostarsi in contesti urbani più convenienti;
- persone che desiderano fuggire dalla grande città alla (ri)scoperta di valori reali sul piano sociale, culturale ed ambientale;
- stranieri che amano il paesaggio umano e territoriale dell'Italia "minore".

Nei prossimi anni le visioni e gli interessi di ciascuna componente sociale saranno sostenuti da forme aggregative distintive e tra loro in rapporto dialettico/conflittuale. Ma saranno proprio le piccole dimensioni a portare ad un superamento rapido delle microconflittualità, poiché nelle comunità locali la propensione alla tolleranza e alla comprensione della "diversità" sono più diffuse.

Le "Community" dei borghi rappresentano pertanto una risorsa a disposizione, nei casi di maggiore contiguità, delle aree urbane. L'interazione fra il piccolo comune e l'area urbana favorirà nuove economie di scala nei servizi e nella gestione di talune infrastrutture sociali, migliorandone la qualità.

La presenza di benessere e una più ampia condivisione sull'importanza dei "beni comuni", nei borghi, aiuta ad alimentare un clima sociale più propenso all'integrazione fra gli abitanti stabili, quelli temporanei e i nuovi cittadini immigrati.

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA "Coesione e vita di comunità"

1. Iniziativa "Il Club degli Amici dei Borghi Autentici"

L'idea consiste nella creazione e sviluppo di una "rete associativa condivisa" fra persone fisiche e/o soggetti collettivi che apprezzano i valori presenti nel sistema dei Borghi Autentici e che sono propensi a realizzare esperienze sui loro territori e nelle loro comunità (vacanza, visite, acquisto prodotti, partecipazione ad eventi e a progetti, ecc.).

Il **Club** potrebbe avere una dimensione nazionale, ma anche internazionale (si pensi in particolare agli emigrati residenti all'estero).

Esso sarebbe costituito con forma giuridica di Associazione volontaria senza scopo di lucro e i soggetti che vi partecipano verserebbero una piccola quota simbolica annuale.

La governance del **Club**, anche se evidentemente fra lo stesso e il sistema BAI vi sarà una forte operatività condivisa, sarà autonoma ed indipendente, ovvero gli organi dirigenti e responsabili saranno eletti direttamente dagli associati.



I campi di attività del Club potrebbero essere (esempio):

- l'organizzazione e gestione permanente di un social network nazionale ed internazionale per alimentare un ambiente stabile di scambio informazioni e di discussione in merito a tutti i temi sociali, economici, culturali, ambientali e produttivi dei Borghi Autentici e delle loro comunità;
- la concezione e attivazione di progetti e azioni comuni volte a favore l'accesso ai BAI e alle loro risorse nonché per facilitare forme di "cittadinanza temporanea attiva";
- organizzazione di "reti di fruizione condivisa" in relazione alle risorse materiali ed immateriali disponibili nei territori BAI, ovvero sviluppo di:
 - social card per acquisti di beni o servizi (compresa l'ospitalità) con condizioni agevolate;
 - gruppi di acquisto (anche temporanei) di beni e servizi;
 - progetti pilota per la valorizzazione e tutela di beni e/o risorse di grande qualità, comprendendo anche azioni di found raising;
 - promozione di azioni innovative a favore dei borghi e delle loro comunità (proposte di legge, petizioni, progetti speciali di larga scala, ecc.).



2° Tema

“Cultura e identità”



Nonostante gli effetti della globalizzazione, le società occidentali continueranno a sentire il bisogno di manifestare in modo forte le emozioni collettive. Poche scintille giuste che scoccheranno all'altro capo del mondo saranno capaci di generare immense mobilitazioni di massa.

L'umanità continuerà ad avvertire il bisogno di valori, come punti di riferimento capaci di dare senso alla nostra presenza universale.

Continueremo, infatti, a vivere in una società di equilibri, di mediazione fra i nostri valori e quelli degli altri.

Nei borghi, nei prossimi anni, si chiederà più sicurezza ma aumenterà anche la capacità di capire e di riflettere sugli altri. Si diffonderanno i valori tipici del set post-materialista, ma il valore della famiglia rimarrà un riferimento fondamentale.

Un altro valore persistente nelle piccole comunità è quello del rispetto degli altri e del bisogno di valorizzare l'esperienza personale (professione, lavoro, ecc.). L'ambizione individuale, indotta dai miti televisivi e dal consumismo, pur presente, è però ricondotta, nei piccoli comuni, ad un senso collettivo del fare e del vivere nella norma, focalizzandosi sui valori, che ne attenua le valenze negative.

Nei borghi si stanno affermando sempre più i valori dell'apertura culturale al mondo e dell'ospitalità.

In futuro i nuovi valori passeranno attraverso una prassi quotidiana, che nelle piccole collettività sarà un'esperienza largamente condivisa:

- il rispetto per l'ambiente e l'economia ecologica;
- il rispetto per la vita;
- la tolleranza e la solidarietà.

I piccoli comuni in grande maggioranza saranno sostanzialmente più “accoglienti” mentre le realtà che avranno la tendenza a chiudersi saranno a maggiore rischio di declino e di povertà. Fare ed essere comunità in luoghi a misura d'uomo, aiuta ad affrontare lo sgomento legato al clima generale del Paese

e nei borghi non si spegneranno le iniziative e la ricerca di prospettive per il futuro.

La forza e il valore del patrimonio culturale e relazionale locale, anche quello che si andrà a costruire con i nuovi cittadini, vengono e verranno sempre più percepiti come un'ancora e una risorsa cruciale delle comunità dei borghi per affrontare le paure:

- della mancanza o dell'instabilità di lavoro, soprattutto per chi è pendolare;
- della micro criminalità;
- del degrado ambientale, soprattutto quello idrogeologico;
- dell'abbandono del borgo e quindi l'impovertimento della comunità autoctona, con la conseguente minaccia della "solitudine";
- della riduzione dei servizi fondamentali (scuola, posta, trasporti, sanità, ecc.) con la prospettiva dell'"isolamento".



I borghi sono potenzialmente in grado di essere sia globali che locali, poiché i beni culturali e relazionali presenti nel territorio hanno un valore universale. Ma perché questa potenzialità si esprima effettivamente non sarà sufficiente padroneggiare i linguaggi appropriati per comunicare sul piano globale.

I borghi dovranno dimostrare di sapere affrontare la deriva dell'annichilimento all'interno di una globalizzazione senza identità. Le antiche tradizioni, anche assumendo i caratteri della spettacolarità per essere offerte ad un turismo che sempre più si alimenterà di eventi forti, continueranno a rappresentare originali impianti culturali ma dovranno arricchirsi di nuovi stimoli e suggestioni, anche provenienti dall'esterno. La gastronomia locale, spesso rivalutata anche dai giovani, diventerà sempre più "colta archeologia". Le produzioni agricole tradizionali reintrodotte selettivamente nei territori, rappresenteranno sempre più la riappacificazione fra l'uomo e l'ambiente, suggellando il "reciproco interesse" nel riequilibrio dei rapporti, ora spesso minati.



La spinta alla produzione culturale oggi presente nei borghi e che ha nelle associazioni o reti associative locali un grandissimo punto di riferimento, in particolare nella valorizzazione delle tradizioni e nel "racconto" del territorio, rappresenta uno stimolo importante anche per il futuro. Ma ciò non basterà a superare del tutto, nei prossimi anni, la tendenza alla passività della cultura locale rispetto a quella esterna e globale. Dovrà affermarsi la varietà dell'offerta culturale e saranno decisivi il contributo, l'attenzione e la vivacità delle giovani generazioni, la volontà di mettersi in gioco per contribuire sia alla salvaguardia che all'evoluzione della struttura sociale, economica-

produttiva ed ambientale dei borghi e dei loro contesti.



Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “Cultura ed identità”

1. Progetto pilota “Cantieri dell’Identità”

Il patrimonio identitario di una comunità locale costituisce una delle “risorse strategiche” principali per lo sviluppo. Il tema dell’identità, tuttavia, va affrontato con un approccio dinamico, considerando l’identità come un bene comune che si confronta criticamente con il passato e il presente, individua i fattori problematici, e viene ricomposta in modo condiviso per attualizzarla e renderla utile per le sfide del futuro.

L’identità, quindi, non può essere un bene “immobile” che viene solo “celebrato”, essa deve rappresentare il contesto entro il quale una comunità trova le ragioni della sua coesione interna per progettare obiettivi per il futuro.

Il progetto, quindi, ha lo scopo di organizzare in sede locale, nei Borghi Autentici interessati, un programma di lavoro collettivo, aperto alla partecipazione dei cittadini con particolare riferimento agli anziani e i giovani.

Il “cantiere dell’identità” si dovrà porre l’obiettivo di produrre risultati in termini di:

- messa a punto di micro- progetti ed iniziative locali volti a valorizzare le componenti del patrimonio identitario verso l’interno (l’intera comunità) e verso l’esterno (i visitatori, i cittadini temporanei, ecc.);
- sviluppo di reti lunghe con altre comunità e territori per creare processi di condivisione e azioni comuni in materia di risorse omogenee e quindi facilitarne il valore aggiunto.

2. Progetto pilota “Memoteca”

Nonostante la dimensione culturale dei piccoli borghi consenta ancora agli anziani di trasmettere quel sistema di valori e norme che regola la vita relazionale della comunità, è tuttavia evidente come l’accesso alle nuove tecnologie, soprattutto nel campo della comunicazione, produca una crescente trasformazione delle dinamiche relazionali, fino a mutare i bisogni, se non addirittura i valori tra i più giovani, col rischio di creare un cortocircuito generazionale che potrebbe determinare, per paradosso, un eccesso d’incomunicabilità fino ad alterare il patrimonio identitario dei borghi.

Eppure, è la stessa tecnologia che potrebbe soccorrere il sapere, la conoscenza delle comunità custodita nella memoria delle generazioni più anziane.

In tale prospettiva, l’Associazione proporrà, ai Borghi Autentici interessati, la costituzione di una *Memoteca*, vale a dire la costruzione di un archivio digitale che conservi su supporti audio-visivi la memoria storica della comunità generata individualmente o collettivamente dai suoi abitanti.

I documenti filmati dovrebbero fissare attraverso interviste semi-strutturate la percezione e l’esperienza di vita associata degli over 75. Allo scopo di ottenere un materiale che sappia efficacemente raccontare la vicenda storica, sociale ed economica del piccolo comune, si realizzerà un tracciato narrativo che si sviluppi per temi connessi alle variabili della stratificazione sociale e del ruolo economico istituzionale interpretato dai soggetti intervistati.

Sarà così possibile, per esempio, percorrere temi legati alla *famiglia* (l’infanzia, i processi educativi esercitati dai genitori, la memoria ereditata dai nonni, le unioni matrimoniali, ecc.), alla *vita associata* (le pratiche religiose, il tempo libero, i luoghi di aggregazione, il rapporto con gli anziani, il consumo e la conservazione del cibo, l’informazione, ecc.), alle *istituzioni* (la Scuola, il Comune, la Pubblica Sicurezza, ecc.), all’*economia* (l’artigianato, l’agricoltura, le produzioni associate alle risorse territoriali, ecc.).



I soggetti dovranno essere intervistati a seconda del profilo economico, sociale e istituzionale avuto nel corso della propria vita (operai, contadini, pastori, marinai, commercianti, maestri di scuola, proprietari terrieri, medici, avvocati, parroci, ecc.).

L'obiettivo generale è quello di affidare parte del patrimonio immateriale dei piccoli borghi a una memoria digitale che possa proteggerlo e trasmetterlo a quelli che saranno i cittadini del futuro.

Nello specifico la *Memoteca* potrebbe assumere un importante valore didattico e pedagogico al servizio delle scuole offrendo l'opportunità di avviare un processo conoscitivo relativo alla quotidianità di un periodo storico spesso ignoto alle nuove generazioni. La *Memoteca* sarà anche uno spazio fisico fruibile sia ai cittadini che agli ospiti temporanei della comunità, consentendo loro di esplorare il borgo attraverso la sua memoria.

(Il progetto si potrà integrare con il progetto pilota "Botteghe del saper fare" previsto nel tema 10° successivo).



3° Tema

“Comunità aperte e solidali”

03



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Un borgo aperto ai cittadini temporanei”

Il borgo, sensibile al valore della fratellanza e disponibile all'accoglienza anche nei confronti di cittadini e lavoratori provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei, deve essere sempre più un luogo basato su un ordine sociale in cui tutti i gruppi e le persone, compresi i nuovi arrivati anche in condizioni di precaria e provvisoria cittadinanza, devono essere integrati nella vita sociale, economica e culturale.

“Una comunità locale che non esclude nessuno”

Le persone che soffrono condizioni di svantaggio rispetto agli altri, come ad esempio gli anziani e i disabili, non sempre trovano contesti favorevoli per partecipare alla vita di una comunità e di un borgo. È indispensabile adottare adeguate politiche di welfare locale e precisi interventi finalizzati a ridurre significativamente i vincoli materiali, ad esempio la rimozione delle barriere architettoniche, ed immateriali, che determinano esclusione nei confronti di persone svantaggiate, assicurando loro la piena partecipazione alla vita sociale ed una effettiva integrazione nella comunità locale.

Un borgo aperto a tutti, un borgo dell'Europa”.

È in atto una interessante fase di riduzione della tendenza storica all'impoverimento demografico nei piccoli comuni. Già oggi e nei prossimi anni molti piccoli comuni saranno interessati da nuovi flussi di mobilità.

I nuovi cittadini dei borghi hanno diverse origini, condizioni sociali, età, occupazioni, professioni, motivazioni, speranze o depressioni, comunque bisogni e desideri. Sono spinti da ragioni economiche, da un alto tasso di inquinamento urbano, dalla ricerca di condizioni di vita migliori, soprattutto contesti capaci di ricentralizzare il ruolo della famiglia; dalla ricerca di uno “stile di vita” e di valori più vicini all'ambiente naturale e volti alla sostenibilità.

Nei borghi si sono trasferite e si trasferiranno persone che potranno svolgere da lontano il proprio lavoro, in quanto internet rende possibile la lontananza dal “centro” e consente di ridurre la necessità di pendolarismo quotidiano con le grandi città. Questa tendenza sarà favorita dal progressivo annullamento del digital divide e dalla diffusione di servizi evoluti grazie all'innovazione tecnologica.

La tendenza a spostare la residenza in un piccolo paese, pur mantenendo il lavoro in città, si diffonderà

in modo abbastanza omogeneo, trasversalmente ai diversi gruppi sociali.

La popolazione di diversi piccoli comuni crescerà anche perché al termine dell'età lavorativa molte persone rientreranno nel proprio paese, sia per ragioni economiche, che per vivere in un luogo sicuro dove finalmente essere protagonisti. E anche i piccoli comuni vivranno, seppure lentamente, i fenomeni di frammentazione del modello tradizionale familiare, con la nascita di famiglie mononucleari.

Nei borghi già da tempo si indirizzano forze lavorative provenienti da paesi extracomunitari che trovano vantaggioso, per ragioni economiche, radicarsi fuori dalle grandi aree urbane; hanno un impiego nei centri vicini o una occupazione nelle attività agricole e pastorali, via via abbandonate dalle popolazioni locali, garantiscono servizi alla persona laddove comincia a diffondersi nei piccoli borghi il ricorso a un aiuto extrafamiliare. Gli immigrati si integrano sempre più nei borghi e la loro presenza viene spesso considerata utile, sia per il concorso alla dinamica economica locale che per l'apporto che essi sanno conferire alla vivacità culturale presente nelle comunità.

Nei piccoli centri arriveranno gruppi di giovani metropolitani che rifiuteranno la cultura urbana in favore di un ritorno alla natura ricercando un contesto "di vita" più autentico e creativo. Questi giovani eviteranno di farsi guidare da una concezione "mitica" di tale ritorno e sapranno quindi avere praticità, umiltà e idee chiare.

Le giovani coppie invece saranno alla ricerca di "contesti di vita più economici" ed avranno grande disponibilità ad integrarsi nel tessuto sociale preesistente tipico dei borghi.



La dinamica demografica, per tanti piccoli Comuni, costituirà un fattore di facilitazione della qualità complessiva della comunità locale. Il borgo potrà divenire il palcoscenico di ruoli urbani spesso dimenticati e dunque nel borgo i cittadini saranno più interessati e motivati a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita, all'introduzione di servizi alla persona, alla creazione di piccole imprese e per la fruizione culturale, potranno contribuire alla salvaguardia di quei contesti e di quei valori di amicizia e reciprocità che li hanno spinti in quei luoghi.

Anche questi nuovi cittadini saranno i "protagonisti" dell'evoluzione socio-culturale ed economica delle comunità dei borghi. Questa "mescolanza" di vecchi e nuovi cittadini produrrà una interessante modalità di coesione e una nuova partecipazione.

Vi è quindi la grande opportunità di creare comunità "aperte e solidali" capaci di rigenerare risorse e opportunità locali, comunità propense ad apprezzare una logica di sviluppo sostenibile e rispettoso dei valori patrimoniali storicamente consolidati.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA "Comunità aperte e solidali"

1. Iniziativa "Futuro in Comune"

L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere in sede locale, con il coordinamento del Comune borgo autentico, un programma di facilitazione all'inclusione nella comunità di "giovani coppie" che desiderano trasferirsi da città ed aree metropolitane.

Il programma di facilitazione potrà prevedere:



- Un piano di assistenza e informazioni per ricercare la soluzione abitativa e residenziale nonché per affrontare le esigenze relative ai servizi di base (trasporti, asili nido, scuola, assistenza socio sanitaria, ecc...), ovvero il Comune borgo autentico dovrà essere in grado di supportare al meglio il trasferimento della “giovane coppia” nel borgo;
- Incentivi diretti o indiretti, di tipo locale o regionale (vedasi proposta di L. R. BAI) finalizzati a favorire la nuova residenzialità di giovani coppie (riduzioni di talune imposte locali, riduzione di tariffe pubbliche per periodi di tempo determinati, ecc...).

03

2. Iniziativa nell'ambito della “Proposta di Legge regionale BAI”

Nell'ambito della proposta di L. R. BAI sarà prevista l'istituzione di un Fondo regionale annuale per il cofinanziamento di programmi locali, promossi dai borghi caratteristici, per favorire il nuovo insediamento di “giovani coppie”.



4° Tema

“I giovani sono il futuro del borgo, senza i quali il borgo non ha futuro”



04

Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“I giovani sono la principale risorsa del borgo”

Troppo spesso le ragazze e i ragazzi, dopo gli studi, abbandonano la comunità locale per ricercare una prospettiva di lavoro e questo avviene, purtroppo, anche sul piano dei bisogni culturali e dell’affermazione sociale. Il futuro del borgo va concepito e supportato con politiche pubbliche locali attente alle esigenze e alle sensibilità delle nuove generazioni, e nel contempo adatte a favorire percorsi di sviluppo che considerino i giovani quale risorsa principale della comunità locale.

La popolazione giovanile all’interno dei borghi italiani rappresenta ad oggi e rappresenterà sempre di più nel prossimo futuro una risorsa primaria per la sopravvivenza e la trasformazione del territorio in chiave sostenibile.

La tendenza allo spopolamento che caratterizza i piccoli comuni italiani, infatti, può essere frenata solamente mediante il coinvolgimento delle comunità in un percorso verso l’incremento di servizi e opportunità che rendano i territori attraenti per i giovani, evitando la fuga verso le grandi città con la conseguente perdita di popolazione e competenze professionali per i borghi.

Le risorse che i giovani detengono e che possono essere messe a servizio dei territori possono essere interpretate su di tre piani:

- Materiale, in quanto i ragazzi di oggi rappresentano la fascia di popolazione attiva di domani, che con la propria professionalità e la propria esperienza può contribuire a trovare soluzioni nuove ed innovative per rispondere alle sfide che lo sviluppo locale impone.
- Identitario, perchè i giovani che restano sono l’espressione più viva e diretta di un territorio che ha scelto di farcela, rappresentando quel valore aggiunto in termini di identità che i borghi devono necessariamente valorizzare per essere competitivi rispetto alla frammentazione della vita sociale a livello di globalizzazione.

- Culturale, perchè i giovani attivi e protagonisti del proprio territorio sono la risorsa più efficace, attraverso la condivisione storica-identitaria, per non perdere tradizioni e modi di vita legati al passato e spesso non codificati.

In un'epoca caratterizzata dalla necessità di cambiamento i giovani rappresentano l'avanguardia di un mutamento sociale che le classi di età superiore non sempre riescono ad interpretare come inevitabile. Le nuove generazioni, infatti, hanno una capacità creativa superiore, che li rende in grado di interpretare i cambiamenti tecnologici, di leggere in maniera immediata i nuovi linguaggi, di creare spazi di aggregazione virtuali che consentono di rimanere in contatto con il resto del mondo da ogni luogo, tessere relazioni e creare opportunità di sviluppo.



Occorre lavorare affinché i giovani “figli” delle comunità dei borghi scelgano di “esserci”, che diventino l'espressione di una comunità non solamente tradizionale, ma fortemente voluta, filtro per l'interpretazione della realtà, sostentamento e via di uscita dalla crisi globale.

Una sana popolazione giovanile dovrebbe essere caratterizzata da un alto livello di entusiasmo e da un basso livello di esperienza, dove ciò non accade ci si imbatte spesso in ragazzi e ragazze che hanno perso interesse e fiducia nei confronti del mondo reale e che per tutta risposta rifuggono in modelli e stili

di vita estranei a quelli comuni, in un processo che gli antropologi definiscono di “inversione rituale” e che li spinge a cercare situazioni in cui i ruoli sociali siano inversi rispetto ai propri, dove possano reinventare la propria vita al di fuori delle componenti tradizionali legate al proprio territorio.

È questo il caso di coloro che dopo un percorso di studi al di fuori del paese, preferiscono vivere una condizione di disagio e disoccupazione in una città, chimera di opportunità e occasioni, piuttosto che tornare nel borgo di origine per inserirsi nuovamente in quel tessuto sociale come protagonisti.

Per far sì che una prospettiva fatta di giovani che restano o che tornano a popolare i piccoli comuni rendendosi attori proattivi dello sviluppo locale diventi reale, i territori devono necessariamente mettere in atto politiche ed iniziative mirate a ridare fiducia ad una generazione che vede nelle grandi città una costellazione di opportunità attraenti per i propri percorsi di vita.

In tal senso è proprio la fiducia il fattore determinante capace di generare un sentimento identitario forte nelle giovani generazioni, che nel confronto con gli altri possono ri-conoscere la propria tradizione e sviluppare quel senso di appartenenza utile nel portarli a scegliere di vivere la propria comunità in maniera attiva.

Tale sentimento si genera in primo luogo investendo su quelle componenti materiali che rappresentano l'infrastruttura indispensabile per lo sviluppo dei livelli di accesso che possono rendere i giovani liberi di esprimersi anche in una piccola comunità:

- tecnologia (reti internet veloci e supporti informatici adeguati)
- mobilità (servizi e strutture per garantire gli spostamenti)
- socialità (spazi e momenti di incontro e scambio tra generazioni)

La declinazione di questi tre livelli di accesso porta a comprendere in maniera più approfondita quali siano le esigenze di un giovane che vive in un borgo, scoprendo che in fondo queste non sono poi così lontane da quelle dei giovani che vivono nelle grandi città:

- conoscersi / incontrarsi

- confrontarsi con l'altro / viaggiare
- sentirsi tecnologicamente adatto ai tempi
- riflettere sulla propria identità.

Nel soddisfare queste esigenze i borghi sono sicuramente avvantaggiati rispetto alle grandi città, dimostrando di essere portatori sani di senso di comunità per le giovani generazioni; se a questo si aggiungono politiche giovanili volte a fornire opportunità reali, i borghi potranno rappresentare un elemento di attrazione maggiore delle grandi città.

Occorre declinare quanto sopra elencato in interventi in grado di agire in maniera efficace sul tessuto sociale giovanile dei piccoli comuni, individuando format e percorsi che opportunamente calati nelle singole realtà risultino quanto mai validi.

Partendo dalle esigenze riscontrate si possono individuare gli assi di intervento e i metodi in grado di rispondere in maniera adeguata alla domanda di fiducia espressa dai giovani abitanti dei borghi:

Dialogo tra le generazioni: alla luce di un recupero della tradizione che non sia una mera riproposizione di saperi antichi, ma che sia frutto di un confronto reale tra i differenti saperi, che stimoli in maniera creativa l'utilizzo di nuove tecnologie per il recupero e la valorizzazione degli antichi saperi, che veda i giovani protagonisti del dialogo e non spettatori di un racconto.



Confronto con l'altro: per avere una possibilità di conoscere più realtà possibili, così da riflettere e formare la propria identità in maniera sociale e condivisa mediante l'incontro di realtà diverse, per esorcizzare nel viaggio quel processo di "inversione rituale" cui prima si accennava, per sviluppare un sano sentimento competitivo che porti a rubare con gli occhi, filtrare con la propria esperienza e riadattare al proprio vissuto.

Saper Fare: per non perdere la manualità innata che deriva dalla tradizione, per sentirsi sempre e comunque adeguati nel confronto con gli altri, per avere tutti gli strumenti per poter essere attori della trasformazione del proprio territorio, per essere sempre competitivi sul mercato ed offrire prodotti e servizi di qualità.

Gli assi individuati rappresentano il contenuto di possibili progetti puntuali che abbiano come premessa fondamentale l'utilizzo di metodi e visioni funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di ridare fiducia ai giovani abitanti dei piccoli comuni.

Le Reti rappresentano la sola via di uscita ai limiti strutturali presenti nei piccoli comuni, consentendo l'attivazione di economie di scala per servizi e processi fondamentali. Volendo scomporre le varie dimensioni di questo approccio, che più che uno strumento rappresenta per le nuove generazioni uno spazio reale, dove superare le distanze territoriali e di pensiero, si arriva a dire che la rete è il luogo ideale in cui:

- Conoscere di più
- Confrontarsi /creare e mantenere relazioni
- Affrontare le difficoltà
- Affrontare la concorrenza.

Risulta poi fondamentale che tutti i progetti abbiano una componente legata alla promozione

dell'autoimprenditorialità, capace di generare fin da subito professionalità e opportunità spendibili sul mercato.

In special modo in quei contesti dove la cultura del saper fare non è direttamente collegata con il “farsi impresa”, fornire esempi di imprenditorialità, diffondere buone pratiche e lavorare tenendo ben presenti le opportunità che ci offre il mercato, rappresenta una strategia fondamentale per garantire un futuro ai ragazzi che ce la vogliono fare.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “I giovani sono il futuro del borgo, senza i quali il borgo non ha futuro”

1. **Progetto per l'auto-imprenditorialità “Giovani idee al lavoro”**

Il tema della “Comunità ospitale” strutturato nel percorso verso la rivalutazione e la promozione del capitale socio-culturale locale e della creazione di sistemi di offerta turistica sostenibile, può e deve rappresentare un'occasione per stimolare le giovani generazioni a mettersi in gioco ed inventare la propria attività all'interno del borgo. Il progetto “giovani idee al lavoro”, è un percorso che accompagna i giovani verso la definizione della loro idea imprenditoriale, la creazione di un business plan e la ricerca delle forme di finanziamento più adatte alla mise en place della propria idea. Gioco forza del progetto è rappresentata dall'animazione e dal trasferimento delle competenze ai giovani gruppi latori di un'idea imprenditoriale, sui temi del lavoro di squadra e della gestione di un'azienda.

2. **Iniziativa “Tirocinio nei borghi”**

Su scala regionale e di concerto con le istituzioni universitarie, l'iniziativa prevede l'attivazione di tirocini formativi presso le realtà d'eccellenza del territorio. La tendenza universalmente riscontrata da parte dei giovani di seguire il proprio percorso di studi in una città, può infatti rappresentare un'occasione per i borghi per riportare professionalità sul territorio, stipulando accordi con gli istituti universitari volti a proporre le realtà imprenditoriali locali come sede di tirocini formativi.

Le facoltà interessate all'iniziativa possono essere le più varie, dagli studi sul turismo a quelli legati alle coltivazioni e alla valorizzazione delle produzioni tipiche, fino all'urbanistica e alla pianificazione territoriale. L'attivazione di tali percorsi formativi, oltre a garantire un'opportunità per i giovani locali di ritornare sul territorio, può consentire ai piccoli borghi di popolarsi di profili professionali motivati ad innovare le competenze presenti. L'iniziativa può inoltre prevedere l'attivazione di borse lavoro se previste dalla normativa regionale.

3. **Iniziativa “Master and back”**

L'iniziativa, già sviluppata da alcune regioni italiane, punta a creare opportunità occupazionali di elevato livello, favorendo l'inserimento professionale dei giovani abitanti dei borghi che si sono impegnati in un percorso formativo di eccellenza al di fuori del territorio, offrendo loro la possibilità di mettere a frutto nel contesto lavorativo locale quanto appreso durante gli anni di formazione e specializzazione. L'idea forza è quella di creare sinergie tra aziende e realtà produttive locali d'eccellenza, individuando gli alti profili professionali necessari per lo sviluppo e l'innovazione delle competenze presenti sul territorio. Mediante il reperimento integrato di fondi (voucher formativi, fondi privati o pubblici) si garantirà la possibilità di studio e professionalizzazione dei giovani fuori dal territorio di appartenenza, stabilendo come contropartita l'impiego poi di tali risorse in ambito locale una volta formate.



4. Progetto “**Giovani per il sociale**”

Il progetto, da proporre su base regionale e locale in partenariato con i servizi sociali e con le ASL di competenza, punta sostanzialmente all’implementazione di servizi turistico culturali integrati all’interno dei piccoli borghi. Il coinvolgimento dei giovani, da formare rispetto ai temi dell’imprenditoria sociale e della gestione di progetti sociali, rappresenta la creazione di un’opportunità lavorativa sia per loro stessi, sia per i cittadini appartenenti alle fasce deboli della popolazione, mediante l’attivazione di borse lavoro finalizzate da un lato alla professionalizzazione, dall’altro alla creazione del saper fare e all’inserimento sociale. Risultato del progetto saranno realtà imprenditoriali integrate tra giovani e fasce deboli che garantiranno al turista prodotti e servizi dall’alto contenuto etico e dalla grande capacità di coinvolgimento.

5. Nell’ambito della “**Proposta di Legge regionale BAI**”

La proposta di L.R., concertata con ogni delegazione BAI, riprenderà le idee progettuali all’interno di un’azione regionale. In particolare la L.R. dovrà stabilire modalità di integrazione e complementarità con la programmazione regionale vigente in materia di politiche giovanili, valorizzazione risorse umane e politiche per il lavoro (Fondo Sociale Europeo, Assi specifici FESR e PSR - Sviluppo Rurale).



5° Tema

“Il Welfare locale”



05

La qualità della vita nei borghi, come si è già scritto, non segue simmetricamente la tendenza involutiva in atto nel resto del Paese.

La qualità della vita nei borghi è più elevata rispetto a quella delle grandi città. Tale “vantaggio” tuttavia è minacciato da un progressivo depauperamento dei servizi alla persona, alle famiglie, in generale alla popolazione.

I nuovi paradigmi del welfare, infatti fanno emergere l'estrema difficoltà nella gestione dei servizi da parte delle istituzioni pubbliche e private.

Il tema principale è quello della sostenibilità economica, ovvero la scala ridotta del sistema demografico dei piccoli comuni spesso induce l'assunzione di politiche e provvedimenti di drastica riduzione dei servizi per soddisfare parametri di compatibilità gestionale. Quindi: meno servizi per gli anziani, chiusure di scuole, sospensione dei servizi come quelli della posta, trasporti pubblici, ecc.

Questa situazione si sovrappone, spesso drammaticamente, alle naturali difficoltà operative dei servizi stessi (polverizzazione e frammentazione dell'utenza, distanza dei borghi dai centri attrezzati, ecc.) generando un clima di rassegnazione e di disagio in tante comunità locali.

Qui si configura una sorta di circolo vizioso tra ostacoli di disponibilità di servizi e abbandono dei piccoli comuni.

È giunto il momento di elaborare, anche con approcci innovativi e sperimentali, nuove politiche di welfare locale coerenti con il primario obiettivo di assicurare il presidio delle piccole comunità sui territori e il loro sviluppo a parità di diritti con gli altri cittadini delle città.

Tale questione si pone all'interno di una più vasta riflessione sulle forme di erogazione dei servizi per assicurare livelli essenziali di prestazione, adeguati ai bisogni che una comunità esprime. Il vincolo di bilancio, sempre più stringente, impone non soltanto la progressiva riduzione della spesa, ma talvolta una maggiore difficoltà a sperimentare modalità innovative di intervento soprattutto in contesti periferici dove è assente una rete istituzionalizzata di assistenza. Il problema si pone nella dialettica tra l'istanza di garantire i diritti di cittadinanza mediante l'accesso al sistema di welfare e la qualità delle prestazioni

di sostegno al benessere individuale e collettivo. L'idea che il principio di sussidiarietà possa garantire di per sé un esito positivo di tale dialettica non è assolutamente scontato. Vi è la necessità di esaminare continuamente l'efficacia dell'intervento e valutarne l'impatto sulla realtà.

Il localismo delle politiche di welfare assume un valore nel momento in cui si supera la logica amministrativa dei bisogni dove si producono e riproducono risposte standardizzate a esigenze predefinite che non tengono conto della strutturazione delle relazioni di prossimità e dell'articolazione delle domande di sostegno e cura.



L'idea di un welfare dimensionato alle peculiarità di una specifica comunità periferica necessita gioco forza di pratiche partecipative le quali enfatizzano le reti informali di solidarietà a fronte del deficit di strutture e di attori del terzo settore che possano interagire con le istituzioni e favorire le progettualità locali. Seguendo questa linea di pensiero, si agevola un processo di integrazione comunitaria fondata sulla corresponsabilità dei diversi soggetti della comunità locale nelle dinamiche di promozione del welfare locale. In tal senso, si apre un orizzonte favorevole alla condivisione e all'identificazione della "gerarchia dei bisogni" e, quindi, della priorità degli interventi in sintonia con la riduzione delle risorse.

Indubbiamente, ciò ha più probabilità che si realizzi su una dimensione ridotta dove l'istituzione di una prassi partecipativa appare meno conflittuale e fondata su elementi di maggiore coesione sociale

Un nuovo "welfare di comunità", quindi, pensato per dare ai cittadini dei borghi: il diritto a star bene, la possibilità di intraprendere una sana vita di relazione riconoscendo e coltivando le proprie risorse personali, la conservazione e sviluppo delle proprie capacità fisiche. In sintesi essere capaci di ritagliarsi un ruolo attivo nella società attraverso una rete di protezione, di solidarietà e di servizi che possano concretamente dare attuazione ai diritti di cittadinanza di ognuno.

Queste nuove politiche di welfare dovrebbero assecondare e perseguire questi scopi: determinare integrazione e sinergia tra istituzioni e cittadini ricercando nuove soluzioni e nuovi modelli di servizio che, seppur di piccola scala, possano esprimere una sufficiente gestione economica e che, soprattutto, possano contare sulla partecipazione e solidarietà della comunità.

Si tratta quindi di concepire un welfare locale basato sui seguenti principi:

- I destinatari degli interventi sociali non vanno inquadrati più come soggetti passivi che recepiscono soltanto servizi bensì quali elementi attivi, "positivi". Devono perciò essere messi in condizione di partecipare al discorso pubblico in qualità di attori attivi delle politiche e non come dei semplici fruitori, mediante azioni di sensibilizzazione e maggiore comunicazione.
- Una buona attività di comunicazione richiede una continuità d'azione e non sporadici interventi "spot", spesso scoordinati o in contrasto tra loro che creano una immagine pubblica mal presentata e controversa.
- Una buona politica di welfare locale deve promuovere la cultura dei diritti di cittadinanza e della loro esigibilità e – parallelamente – una nuova cultura del servizio in un sistema di qualità totale orientato al cittadino/utente. Il tutto all'interno del cosiddetto processo di "infrastrutturazione sociale urbana e territoriale".
- La comunicazione sociale deve essere un motore di cambiamento, "in grado di produrre

modificazioni nell'ordine sociale, là dove il pubblico e il privato si incontrano”.

- L'Amministrazione comunale, all'interno del sistema cittadino di welfare, deve svolgere un ruolo centrale nella messa in “opera” di un luogo di comunicazione dei problemi della collettività in grado di stimolare la partecipazione della comunità locale ad un lavoro di confronto, di riflessività delle istituzioni, sui criteri di rilevanza sociale e di pertinenza delle problematiche legate alla molteplicità dei fattori connessi ai fenomeni di disagio sociale attivando processi di libera comunicazione che siano da stimolo al dialogo pubblico sulla definizione dei problemi e sulla ricerca di soluzioni.
- Pertanto, i bisogni delle fasce più deboli della cittadinanza non devono rimanere problemi d'interesse esclusivamente privato, ma devono entrare a far parte di un processo culturale di comunicazione, di responsabilità, di ricerca di senso e possibili soluzioni collettive.

Tutte le Regioni hanno recepito la normativa nazionale in materia di gestione dei servizi sociali. Vi sono Regioni che hanno promosso innovazione legislativa anticipando anche principi e modalità di gestione dei servizi che la legge quadro 328/2000 ha generalizzato facendoli propri. Alcune Regioni si sono adeguate ai nuovi indirizzi nazionali con più o meno tempestività e altre Regioni ancora, non manifestano né un progetto originario di intervento, né una volontà di fare proprie, in tempi rapidi, le riforme di settore promosse a livello nazionale. In questi casi è urgente la presa di coscienza da parte degli Amministratori regionali sulla importanza di esperienze “localistiche” in grado di veicolare le “buone prassi” per una gestione di servizi che valorizzi il principio di accesso universale riconosciuto per i cittadini.

Risulta urgente e indispensabile che oggi, in Italia, si concretizzi un serio dibattito attorno ad un modello di welfare locale, che consideri due diversi processi: da un lato la possibilità di “fusione” grazie alla quale si abbattano privilegi categoriali e differenziazioni territoriali, creando in tal modo uno spazio omogeneo al cui interno può acquistare un senso la nuova cittadinanza sociale, dall'altro, si profili la necessità di una “separazione” delle competenze attraverso cui costruire nuovi livelli di autorità, nuove istituzioni capaci di assicurare, attraverso forme di sussidiarietà orizzontale e verticale, quella “rete di servizi”, senza la quale viene meno anche ogni forma di protezione sociale.

In questo contesto assume importanza strategica la “gestione associata” di servizi sociali attraverso alcune delle azioni che le leggi nazionali e quelle regionali declinano nei rispettivi impianti istituzionali. Occorre passare ad una programmazione condivisa che valorizzi e armonizzi le diverse modalità gestionali dei servizi di welfare locale (affidamento a cooperative sociali, gestione diretta, consorzi, aziende speciali, SRL e SPA, cooperative speciali promosse direttamente dai cittadini, ecc.) poiché la diversificazione delle soluzioni rappresenta un bene in quanto consente la confrontabilità delle esperienze e l'individuazione delle soluzioni economicamente e socialmente più vantaggiose. Coerentemente a ciò vanno bandite le soluzioni monopolistiche, i cartelli tra enti/società per condizionare il mercato e anche le rivendicazioni di esclusività. Occorre studiare e sperimentare forme di segretariato sociale per la gestione, da parte dell'associazionismo di alcuni servizi essenziali, alle popolazioni dei piccoli comuni in modo che l'esercizio della “sussidiarietà orizzontale” possa consentire alle formazioni sociali (associazioni, famiglie, volontariato, organizzazioni no profit, imprese sociali in genere) di esprimere al meglio tutte le proprie potenzialità nella costruzione di un nuovo welfare locale. Attraverso questi interventi si potranno invertire le tendenze di abbandono dei borghi attivando specifiche politiche per i piccoli centri per evitare che venga abbandonata una parte rilevante del nostro territorio con grave pregiudizio per la qualità ambientale, culturale e di sviluppo rurale.

L'obiettivo generale, pertanto, deve essere quello di contrastare l'abbandono dei borghi e dei loro territori, di mantenere e incrementare la qualità di vita nelle comunità locali, assecondando con sostegni mirati politiche e modalità di welfare locale condivisi dalla popolazione e generatori di opportunità collaterali (nuova occupazione, tutela dell'ambiente, valorizzazione delle risorse e “beni comuni” del territorio).

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “Il Welfare locale”

1. Progetto pilota “Le Cooperative di Comunità”

Nel quadro del protocollo d'intesa sottoscritto fra l'Associazione BAI e la Lega Nazionale delle Cooperative, è prevista una importante sperimentazione sul tema delle “Cooperative di Comunità”. Si tratta di promuovere, nei Borghi Autentici, uno speciale modello di “*infrastrutturazione sociale*” che, partendo dall'organizzazione di una vasta gamma di servizi locali, di tipo multifunzionale ed integrato, sia vocata a fornire risposte concrete ai diffusi bisogni dei cittadini, in modo particolare nelle fasce esposte a pericoli di marginalizzazione (giovani, anziani e donne).

L'approccio pensato è quello di strutturare una risposta ai bisogni coinvolgendo tutti i cittadini della comunità e valorizzare, quindi, i talenti e le propensioni individuali e generare un partenariato stabile fra il Comune e i suoi cittadini.

L'idea sulla quale sviluppare il progetto, consiste nel concetto di creare “un sistema di servizi e/o micro-servizi” a favore della comunità, ispirato all'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità della vita, al rafforzamento della coesione e alla valorizzazione dei principi di inclusione e solidarietà fra generazioni e fra cittadini.

Il sistema di servizi e/o micro-servizi si dovrà integrare, migliorandoli, con i servizi (pubblici o privati) esistenti e, nel contempo, rivolgersi a nicchie di bisogni reali e diffusi che non trovano risposta proprio per la debolezza del contesto e per le difficoltà di una relativa gestione – economica.

Tutto il sistema dei servizi viene promosso e gestito da una: “**Cooperativa di Comunità**” ovvero una struttura, giuridicamente costituita, aperta alla partecipazione di tutti i cittadini del Borgo Autentico, del Comune e degli operatori economici, che assume il ruolo di “strumento comunitario condiviso per lo sviluppo della qualità di vita delle comunità”.

2. Iniziativa “Community Manager”

Coerentemente con il Progetto pilota “*Cooperativa di Comunità*”, l'Associazione, di concerto con le delegazioni BAI, promuoverà un programma formativo finalizzato a creare il profilo professionale del “**Community Manager**” ovvero una figura professionale in grado di assolvere a funzioni di animazione, accompagnamento e coordinamento strategico-operativo all'interno delle comunità dei Borghi Autentici che desidereranno dare vita e sviluppare la “*Cooperativa di Comunità*”.

Questa figura di “*facilitazione*” sarà formata coinvolgendo i giovani dei Borghi Autentici che avranno una specifica propensione a costruire una prospettiva personale nel quadro della vita e del futuro della loro comunità.

3. Nell'ambito della “Proposta di Legge regionale BAI”

La qualità sociale all'interno di un borgo caratteristico, la struttura ed organizzazione del welfare locale, rappresentano uno dei fattori cruciali della qualità di vita dei piccoli Comuni. La proposta di L. R. BAI, oltre che intervenire con talune proposte puntuali in base all'assetto specifico del welfare di ogni singola Regione (frutto di un confronto fra tutti i Comuni BAI della Regione), formulerà alcune norme ed azioni volte a rafforzare il potenziale dei progetti innovativi, ovvero:

- Creazione di un fondo regionale, a finanziamento annuale, per il sostegno alla costituzione e gestione della fase di start up delle “**Cooperative di Comunità**”;
 - Facilitazione alla realizzazione del programma formativo “*Community Manager*” nell'ambito degli assi regionali riguardanti le politiche per lo sviluppo delle competenze e delle risorse umane.
-

6° Tema

“Nuove tecnologie”



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Trarre vantaggio dalle nuove tecnologie”

Lo sviluppo generalizzato della tecnologia dell'informazione genera implicazioni ai livelli delle mutazioni sociali e della struttura futura dei territori, compresi nell'insieme il concetto di movimento e la sua applicazione in termini di spostamenti e di trasporto. Nel contempo, il contatto tra gli individui resterà un elemento importante, al quale non potranno mai sostituirsi le comunicazioni virtuali. D'altra parte, la tecnologia dell'informazione accresce la possibilità di comunicazione e la diversificazione delle esperienze. Essa può anche favorire i processi democratici, mettendo l'informazione a disposizione dei gruppi che, tradizionalmente, non vi hanno accesso, e permettendo ai cittadini di coinvolgersi nella gestione del loro borgo a condizione che vi sia un accesso paritario alle risorse. Le nuove tecnologie sono particolarmente appropriate per l'organizzazione gerarchica della pratica dell'urbanistica e, permettono di focalizzare l'attenzione sulle questioni che interessano sia un piccolo gruppo e sia l'insieme dei cittadini. La Pubblica Amministrazione Locale deve favorire le possibilità di migliorare lo sfruttamento della tecnologia dell'informazione, grazie ad un accesso imparziale, al fine di trarne il massimo di benefici per i cittadini.

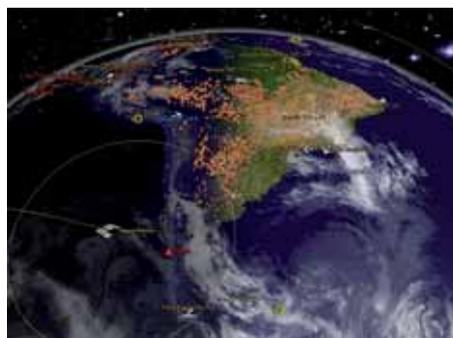
L'espansione della telematica e delle altre nuove tecnologie, in questi anni, sta avvenendo in maniera disomogenea, lasciando fuori i piccoli comuni in molte zone d'Italia. La rete, dunque, ha un'alta capacità trasmissiva a larga banda solo in una parte del territorio nazionale.

Le società di telecomunicazioni non hanno interesse a favorire nuove localizzazioni di persone o imprese. Esse infatti perseguono sempre di più obiettivi economici immediati, privilegiando quelle località che comportano investimenti contenuti e dalle quali raccolgono importanti quantità di traffico. Restano dunque penalizzati molti centri minori, in cui la popolazione vive una sorta di emarginazione.

Nella convinzione che le innovazioni tecnologiche più importanti sono quelle legate alla rete, alle telecomunicazioni, nei territori occorre organizzare iniziative pubbliche per garantire l'accesso a tutti, con la consapevolezza che sono necessari forti investimenti finanziari a causa della morfologia del territorio.

La diffusione delle reti di comunicazione segue logiche differenti da quelle che furono utilizzate negli anni '50 e '60 per le reti elettrica, idrica, telefonica, ecc.: vale a dire, si evita di portare capillarmente le reti nei luoghi a bassa convenienza.

La possibilità di attivare servizi al cittadino resi possibili dalle nuove tecnologie sarà tuttavia inarrestabile per la gran parte dei piccoli comuni, se essi tenderanno di affrontare il problema con approcci innovativi. Per conseguire il risultato è quindi necessaria una pianificazione focalizzata sullo sviluppo del territorio.



Per diffondere l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione nelle piccole comunità è necessario anche compiere delle forzature, mettendo a disposizione certi servizi solo tramite internet. In tal senso, va sottolineato che per la popolazione sarà necessario compiere uno sforzo culturale, più che tecnologico.

L'affermazione sempre più diffusa degli strumenti telematici e delle loro applicazioni in ambito lavorativo e sociale, favorirà il ritorno dei consumatori e lavoratori a dimensioni urbane assai più contenute, "a misura d'uomo". Ma non sarà sufficiente a sconfiggere la "cultura del mattone" che ha originato le

megalopoli. Va fra l'altro considerato che soprattutto la classe politica rischierà di restare ancorata a tale cultura.

06

Tuttavia nei prossimi anni gli sforzi già fatti per la diffusione delle innovazioni tecnologiche nei centri più piccoli produrranno risultati visibili. La diffusione di Internet influenzerà via via più visibilmente la vita e il lavoro nei piccoli comuni.

La diffusione delle reti informatiche sarà di importanza decisiva per lo sviluppo di quei piccoli comuni che nei prossimi anni sapranno approfittarne: l'impatto sarà anche superiore a quello prodotto nelle grandi città. Le piccole comunità vivranno sempre meno la situazione di marginalizzazione perché essa verrà combattuta sempre più dalla rete. I servizi saranno accessibili a distanza e quindi la gestione di gran parte di essi potrà essere localizzata lontano dai grandi centri urbani.

L'innovazione tecnologica avrà degli effetti positivi per la qualità della vita:

- diminuirà l'esigenza di mobilità;
- favorirà un'integrazione tra i piccoli comuni.

Le telecomunicazioni più evolute influenzeranno la vita delle piccole comunità tramite:

- la diffusione di internet;
- la telemedicina.

Ma, come detto, le tecnologie da sole, in assenza di mutamenti economici e culturali, saranno del tutto incapaci di cambiare il destino di un piccolo centro.

Le tecnologie permetteranno sempre di più alle persone di usufruire di gran parte di ciò che offre la grande città, pur vivendo nei piccoli centri.

La disponibilità di servizi avanzati nei piccoli centri darà, dunque, nei prossimi cinque anni un apporto decisivo a:

- un miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
- un aumento della propensione degli abitanti delle grandi città a trasferirsi in comuni più piccoli.

Un effetto di primaria importanza dell'innovazione per la vita nei piccoli comuni sarà la possibilità di essere collegati costantemente con un centro ospedaliero. Questo infatti renderà alcune assistenze sanitarie di base molto più accessibili agli abitanti dei paesi, fatto di cui potranno beneficiare anche gli anziani.

Gli effetti delle tecnologie della comunicazione sui rapporti sociali si faranno sentire appieno anche nei centri più piccoli. Le distanze fra l'abitante del paese, la città e il resto del mondo si ridurranno, come è già avvenuto per le popolazioni urbane.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “Nuove tecnologie”

Nell’ambito della “**Proposta di Legge regionale BAI**”

Nell’ottica di consentire la riduzione del digital divide, il divario che esiste tra coloro i quali hanno pieno accesso alle tecnologie informatiche e coloro i quali ne sono esclusi o ne hanno un accesso limitato, nella proposta di L. R. BAI saranno previste norme e azioni per facilitare l’accesso dei borghi alla rete, mediante le seguenti proposte:

- **La rete in rete: Borghi WiFi**, l’attivazione di punti di accesso strutturati come primo **nucleo di una rete federata** a cui possano connettersi anche reti di privati o di altre istituzioni. L’idea di base è quella di unire le risorse e condividere i benefici con altre reti pubbliche di biblioteche, istituzioni, centri sociali, centri sportivi e ricreativi. Non solo creare quindi punti di accesso gratuiti ad internet, ma fornire la connessione a reti di servizio come ad esempio quelle comunali, dando modo a utenti e visitatori di collegarsi alla rete wi-fi del proprio comune anche senza trovarsi fisicamente nello stesso.
- Proposta di sviluppo e realizzazione di applicazioni innovative al servizio del cittadino, fruibili attraverso le reti cooperanti per facilitare l’accesso ai documenti ed agevolare il naturale processo di informatizzazione delle amministrazioni comunali. La proposta parte dall’utilizzo di software open source basati su licenza pubblica. (es. il comune di Bolzano grazie alla sostituzione dei propri programmi proprietari con altri non a pagamento, ha risparmiato in un anno il 90% della propria spesa in materia)

Progetto: **Borghi in GIS**.

La proposta, da incentivare su base locale o regionale, prevede l’implementazione e lo sviluppo di applicativi GIS (sistemi di informatizzazione geografica) per effettuare monitoraggi e rilievi sul campo :

- in agricoltura per mappare aree (catasto vigneti o produzioni tipiche);
- per effettuare controlli (forestazioni);
- nell’ambito della manutenzione strade (segnaletica);
- nella gestione di canali e manufatti (prese, impianti);
- nel telecontrollo e monitoraggio via web della rete di canali di scolo mappando i parametri forniti dalle stazioni di misura;
- nell’ambito della sicurezza per il censimento ed il monitoraggio del degrado urbano.

La progettazione e l’utilizzo di questa infrastruttura telematica (database, server locale, rete georeferenziata di accessi) trova la sua massima espressione nelle reti di comuni, dove l’accorpamento di esigenze multiple consente economie di scala.

L’infrastruttura GIS così creata è la base naturale per la facile implementazione di servizi:

- web Gis per la consultazione on-line dei dati del territorio (per turisti, visitatori, curiosi)
 - Applicativi mobili, appositamente creati per cellulari e tablet, che consentono da un lato il reperimento di informazioni turistico/promozionali, dall’altro l’organizzazione di itinerari di fruizione in maniera autonoma ma guidata dal web (cicloturismo, mototurismo, escursionismo,...).
-

7° Tema

“Paesaggio urbano nei borghi e qualità territoriale”



07

Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Una nuova politica urbanistica”

Occorre rinnovare il quadro organizzativo e legislativo dell’urbanistica secondo un principio gerarchico finalizzato a rendere il processo di governo del territorio e di elaborazione dei piani più comprensibile e più accessibile ai cittadini. Parimenti il principio di sussidiarietà deve essere rigorosamente applicato, la gestione di fondi pubblici deve essere maggiormente trasparente e l’attività della pubblica amministrazione conosciuta dai cittadini.

“Conservare il carattere del Borgo”

L’ambiente urbano di un borgo, marino, collinare, lacuale, montano, ha sempre avuto un ruolo tradizionalmente educativo e culturale importante nella vita dei cittadini.

Sfortunatamente l’impatto dell’urbanizzazione intensa spesso ha eroso l’integrità culturale del borgo, ha deteriorato il suo aspetto estetico e spesso distrutto la continuità del tessuto urbano. L’urbanistica deve salvaguardare gli elementi tradizionali e l’identità dell’ambiente urbano, che costituiscono nel loro insieme dei veri valori. Questi elementi devono essere integrati secondo una concezione urbanistica di continuità. Nel prossimo futuro, l’urbanistica deve cercare di rinforzare e di sviluppare maggiormente quelle tradizioni in materia di costruzione e di arte urbana che valorizzino le caratteristiche particolari del borgo. L’architettura e l’attività di programmazione razionale devono prendere in considerazione il borgo e i suoi dintorni. Bisogna ricercare, a livello concettuale, soluzioni che s’appoggino sull’analisi dei dati culturali, visuali, funzionali e storici delle aree, mettendo in evidenza i loro caratteri specifici. Bisogna lavorare tutti per la “Bellezza” della struttura urbana, del paesaggio, dell’ambiente e di tutti gli elementi che caratterizzano la storia del territorio e della sua comunità. A questo processo, molto aperto alla partecipazione dei cittadini, vanno coinvolti i tecnici, i professionisti e gli operatori culturali locali che, in collaborazione con specialisti, possano arricchire il lavoro d’analisi e programmazione in sede locale.

“Politica urbanistica e sviluppo economico”

Tradizionalmente si ritiene che l'urbanistica debba interessarsi soprattutto dell'utilizzazione del suolo, e della forma fisica del borgo e del territorio, e non dei valori d'ordine economico e sociale. È invece tempo di promuovere, e questo approccio comincia finalmente a farsi strada, un criterio integrato nella rigenerazione urbana che associ gli aspetti fisici con la politica sociale e la rivitalizzazione economica. Può, infatti, essere disegnato un contesto veramente positivo, che favorisca il partenariato tra i settori pubblico e privato, che possano conoscere meglio le loro rispettive logiche per realizzare delle strutturazioni razionali, di cui beneficerebbe l'insieme dei cittadini. È ormai chiaro che l'occupazione e la creazione di imprese dipendono anche dalle politiche urbane e dall'attrattività che complessivamente un borgo riesce ad esprimere. L'urbanistica, da oggi in avanti, ha a che vedere con le imprese e le condizioni del loro sviluppo; essa deve creare le condizioni favorevoli per la prosperità economica delle comunità locali. I borghi e i territori sono economicamente in competizione ed il confronto tra essi da parte degli individui più intraprendenti si gioca sui criteri dell'interesse culturale, della qualità urbana e della qualità della vita. Essa crea un contesto favorevole per il partenariato in materia di iniziative, tenendo in conto le caratteristiche del mercato e della pubblica amministrazione. In tale senso la qualità di un borgo e di un territorio è essa stessa una risorsa. La qualità della strutturazione e della concezione urbanistica dei centri storici e dei quartieri nuovi, come pure l'immagine culturale che essi proiettano sul mondo esterno, sono ormai nuovamente tanto importanti quanto il patrimonio e l'ambiente naturale, nei secoli del loro massimo splendore. Per tali motivi la disoccupazione, la povertà e l'esclusione sociale devono essere affrontate mediante un approccio integrato di pianificazione, mettendo simultaneamente in gioco i fattori sociali, economici ed ambientali. Le politiche urbanistiche devono quindi riaffermare il loro contributo al partenariato e alle iniziative di creazione di occupazione locale, di formazione e di sviluppo delle imprese.

Il più recente dibattito politico e culturale sulle tematiche urbanistiche è, purtroppo, concentrato soprattutto sulla grande scala, tanto che tutte le legislazioni urbanistiche regionali hanno necessariamente (e fortunatamente) introdotto la pianificazione associata per quelle realtà amministrative più piccole che non sono in grado di misurarsi autonomamente con le grandi questioni della trasformazione sostenibile del territorio per una crescita incentrata su aspetti di socialità e solidarietà tra i cittadini e con la sfida del recupero del patrimonio immobiliare pubblico e privato piuttosto che il consumo di nuovo suolo, ormai sempre più prezioso.

Con l'affermarsi delle dinamiche di urbanizzazione diffusa, in cui la “concentrazione” diviene la discriminante economica che decide la localizzazione delle risorse pubbliche e private, i piccoli comuni sono inevitabilmente esclusi dalle più importanti politiche di sviluppo urbano e quindi essi sono destinati a soffrire ancora, in futuro, di svariate forme di degrado (economico, sociale, edilizio, culturale, ecc.) se non addirittura ad estinguersi (spopolamento, il declino delle economie tradizionali, la marginalità rispetto ai flussi ed alle infrastrutture, la carenza di servizi territoriali).

A questo disagio urbano, non è più sufficiente rispondere, come si è fatto fino ad oggi, cercando di canalizzare finanza pubblica senza porre al centro i temi della sostenibilità come scelta strategica, della qualità dello spazio pubblico, delle politiche energetiche e della partnership tra società civile, mondo produttivo e buon governo.

I borghi caratteristici non devono essere considerati il rifugio simbolico ed emotivo dallo “spaesamento” delle città ma devono poter essere i “luoghi nuovi” dove i grandi temi contemporanei si inverano positivamente in situazioni locali e trovano una loro nuova identità nello spazio fisico in cui si forma l'esperienza umana delle relazioni.



Il futuro dei borghi si basa sulla loro capacità nell'essere competitivi. Una capacità competitiva sul versante interno (i cittadini residenti, ovvero il desiderio di continuare a vivere nel borgo) e su quello esterno (la capacità di attrarre turisti, nuovi residenti e anche nuove imprese). L'approccio strategico da sperimentare dovrebbe, quindi, essere complesso ed integrato, ovvero una visione nuova pensata per i piccoli comuni che, partendo dal sistema specifico dei “valori”



e delle risorse locali, sia in grado di rafforzare il legame tra i luoghi e i desideri degli abitanti e di generare “ottimismo” per le persone che vorrebbero continuare ad appartenere al contesto identitario di quel luogo e, allo stesso tempo, capace di aprirsi ad una società più ampia a cui offrire una destinazione rispondente a nuovi bisogni di autenticità, qualità di vita e sostenibilità ambientale.

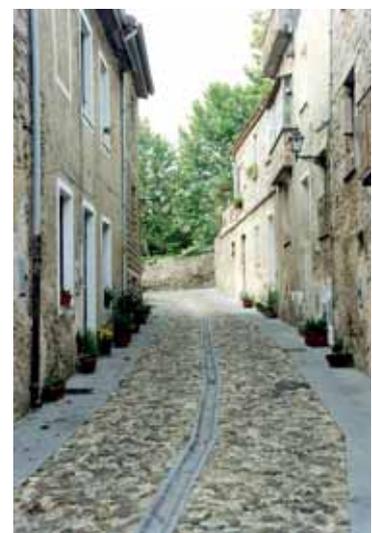
Salvaguardare l'identità storica dei borghi caratteristici significa mantenere tutta la gamma dei linguaggi propri della città tradizionale,

dotandosi di strumenti per una pianificazione urbana responsabile e a misura d'uomo in grado di progettare e svolgere “modelli di valorizzazione” nei quali si intrecciano diversi elementi: dal recupero dei tessuti degradati alla riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree; dalla creazione di spazi che tengano conto del genius loci all'uso accorto delle risorse con la consapevolezza della loro “finitzza” nel tempo e nello spazio; dalla protezione dall'inquinamento alla introduzione di pratiche costruttive significativamente ecologiche basate anche sul valore dei materiali tradizionali.

Diventa, inoltre, prioritario porre l'accento sulla necessità di inventare forme nuove di coinvolgimento della popolazione alle scelte di trasformazione del proprio territorio e alla sua gestione. Ad un coinvolgimento sempre più ampio per numero di persone e per quantità di temi affrontati, deve corrispondere una partecipazione attiva concretamente collegata con la realtà territoriale da cui devono emergere opportunità di apprendimento e di cambiamento. Occorre in questo senso promuovere l'introduzione di processi decisionali inclusivi volti a spronare i diversi operatori ad acquisire linguaggi e strumenti che consentano di dialogare, operare, prendere decisioni in maniera realmente integrata ed in un'ottica multidisciplinare.

Si tratta, quindi, complessivamente, di promuovere e realizzare programmi che, con riferimento alle vocazioni dei territori, sappiano coniugare strategia, innovazione ed integrazione con una scala di interventi che siano capaci di:

- ridurre il più possibile il consumo di nuovo suolo e mettere l'Amministrazione comunale nella condizione di non disperdere le possibili economie di scala che possono essere raggiunte integrando risorse di diversa provenienza, garantendo la qualità della spesa pubblica e l'utilizzazione ottimale delle risorse;
- realizzare un'idea condivisa della realtà e costruire una visione di lungo termine (e un piano di azione di medio termine) che metta in gioco l'intera visione che il territorio ha di se stesso e della sua futura collocazione;
- preparare il futuro, elaborando consapevoli idee di cambiamento e diventando un laboratorio in cui ridefinire gli obiettivi, riformulare i problemi, reinterpretare il territorio per immaginare nuove configurazioni dello spazio costruito nei borghi;
- coinvolgere cittadini e operatori in una prospettiva di sviluppo urbano, in grado di contribuire a determinare la qualità economica e sociale del territorio, attuale e futura favorendo iniziative di creazione di imprese e di formazione e occupazione locale.





In questo quadro diventa cruciale il ruolo che la pratica edilizia svolge nella rigenerazione dell'intera immagine urbana. L'intervento sul patrimonio insediativo deve costituire uno strumento complesso di risposta non solo ai problemi funzionali e tecnici ma anche l'occasione per valorizzare l'immagine e il paesaggio urbano, rendendo espliciti i rapporti che intercorrono tra il singolo manufatto ed il contesto in cui si inserisce. Ciò a condizione che si attivi un "patto" tra cittadini e Amministrazione per l'innalzamento della qualità degli interventi e che si adotti una metodologia di azione capace di

sovrapporre agli indicatori di qualità tradizionali quelli relativi ai nuovi parametri della sostenibilità ambientale ed energetica.

Per un'efficace azione di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio occorre adottare, nei borghi, una visione strategica e pianificatoria basata sui seguenti criteri ispirati:

- **Recuperare in modo consono con le esigenze vitali considerate accettabili nel nostro tempo.** Recuperare il patrimonio insediativo dei centri storici significa ricercare una regolamentazione della trasformazione che, nella conoscenza dell'unicità di ogni testimonianza, massimizzi la permanenza, aggiunge il proprio segno, reinterpreta senza distruggere ma, soprattutto, deve essere considerata un'istanza che si deve confrontare con tutte le altre istanze di chi occupa gli edifici.
- **Contribuire con azioni e misure all'efficienza energetica ed alla qualità indoor degli spazi di vita.** Promuovere una progettazione consapevole che tenga in seria considerazione i principi di una tecnica orientata alla riduzione dei consumi energetici e delle risorse primarie e in grado di portare avanti un'azione che miri, in una visione bioclimatica, all'integrazione di sistemi energetici attivi e passivi, e che punti ad adottare tutte le possibili soluzioni per conseguire la migliore resa energetica dell'edificio e l'azzeramento di tutti gli sprechi e dispersioni, all'interno di una visione che salvaguardi la qualità biologica degli spazi.
- **Progettare soluzioni differenziate per rispondere alle diverse richieste di qualità dell'abitare.** L'abitare, oggi, è una pratica sempre più complessa e sempre più numerosi sono gli elementi da considerare nel momento in cui si interviene nel recupero di edifici da destinare ad abitazione, anche dei cittadini temporanei: lo stato di salute e la cura della propria persona, gli spazi fisici degli ambienti, gli arredi e le strumentazioni, l'età di chi vi abita, ecc. E' necessario, quindi, promuovere la crescita di una cultura comune della qualità dell'abitare finalizzata alla definizione di luoghi domestici in cui il proprietario possa riconoscersi al meglio e veder soddisfatti i bisogni, attuali e futuri, relativi al benessere, all'accessibilità e alla socialità.

Nel percorso verso uno sviluppo urbano promosso nell'ottica della sostenibilità ambientale e della coesione sociale risiede una delle principali sfide per il futuro dei borghi: i borghi devono mantenere e migliorare il loro carattere di "veri luoghi", devono fornire una "prestazione" urbana di qualità ai residenti compresi quelli temporanei (visitatori e turisti) e, attraverso un "paesaggio urbano" valorizzato e/o "riconquistato" divenire una destinazione autentica.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “Paesaggio urbano nei borghi e qualità territoriale”

1. Progetto Strategico RINASCIMENTO URBANO

Obiettivo:

Supportare i Comuni Borghi Autentici in merito a politiche e ad interventi di riqualificazione della struttura urbana allo scopo di migliorare in modo netto il paesaggio fisico e il decoro del borgo così da produrre effetti positivi in termini di attrattività verso l'esterno (i visitatori) e verso l'interno (i cittadini) e, quindi, concorrere a migliorare le condizioni di vita abitativa dei cittadini.

Azioni:

- Sviluppare, nei Comuni Borghi Autentici che aderiscono al progetto, un piano operativo volto a facilitare interventi di recupero, rifunzionalizzazione e riqualificazione di edifici del centro storico di proprietà privata (nei prossimi mesi sarà messo a punto un modulo per gli edifici di proprietà pubblica). I soggetti attuatori degli interventi devono rispettare una disciplina tecnica urbanistica, condivisa dall'Amministrazione Comunale e coerente con la pianificazione vigente, finalizzata a garantire esiti qualitativi importanti per il paesaggio urbano. Allo scopo di facilitare le realizzazioni degli interventi, gli attuatori possono beneficiare di linee di credito vantaggiose attraverso convenzioni specifiche che l'Associazione Borghi Autentici ha stipulato con istituti bancari e, contestualmente, i Comuni interessati possono mettere a disposizione incentivi locali, quali: contributi per la riduzione dei tassi, riduzione di taluni oneri fiscali e/o costi amministrativi;
- Supportare i Comuni Borghi Autentici in materia di rinnovo e ammodernamento della strumentazione urbanistica allo scopo di considerare e valorizzare temi fondamentali quali:
 - la sostenibilità energetica, ambientale e biologica del costruito, l'uso di materiali e soluzioni atte a favorire il benessere indoor e, nel rispetto dei principi dell'architettura bioclimatica, l'introduzione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'efficientamento degli edifici, ricercando soluzioni idonee al conseguimento di certificazioni energetico-ambientali.
 - Il decoro, la coerenza architettonica (la bellezza!) nel paesaggio urbano quale condizione paradigmatica per generare attrattività e consapevolezza nella comunità locale e nei “cittadini temporanei”;
 - Promuovere una nuova e diversa regolamentazione in materia di trasformazione e gestione dei suoli e degli organismi edilizi appartenenti al territorio rurale ed ex agricolo attraverso l'istituto dell'“affido” mediante il quale sia possibile stabilire regimi di gestione del territorio con criteri di sostenibilità e qualità basati sulla responsabilizzazione delle proprietà;
 - Incentivare iniziative locali di “autocostruzione” e di “Housing collettivo” attraverso processi di condivisione con gruppi di cittadini disposti a definire con l'Amministrazione Comunale interventi di recupero edilizio e/o di nuovo insediamento nel rispetto di parametri di elevata sostenibilità e qualità architettonica;
 - Favorire processi di “sostituzione edilizia” (aree dismesse di tipo industriale e/o produttivo, ecc...) per creare insediamenti coerenti con l'architettura locale e in grado di soddisfare esigenze di servizi e di residenzialità.
- Attivare nei Comuni Borghi Autentici un “**Laboratorio Urbano**”, ovvero una “infrastruttura collettiva”, aperta a tutti i cittadini del luogo, ove siano sviluppate analisi, riflessioni e strategie

condivise circa lo stato del borgo, i punti di forza e di debolezza dal punto di vista urbanistico e dei servizi, e in ambito del quale sia possibile definire un percorso di “rigenerazione urbana” all’insegna della sostenibilità ambientale, energetica e sociale e, nel contempo, rispettosa dei caratteri storico-identitari della comunità locale.

Nel “Laboratorio Urbano”, dotato di supporti organizzativi e con la presenza di competenze tecniche-professionali utili a facilitare la partecipazione e la condensazione dei contenuti, potranno essere approfonditi molteplici aspetti, quali (ad esempio non esaustivo):

- l’introduzione e la diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile in alternativa alle attuali politiche di crescita centrate sul consumo;
 - la gestione di un “Atelier tecnologico/ambientale” finalizzato ad approfondire, sperimentare e divulgare le conoscenze tecniche ed applicative di soluzioni e strumenti capaci di migliorare il benessere e la salubrità indoor in modo assistito da Building Automation, domotica e di edilizia a basso impatto (basse emissioni di CO₂, ecc...) nonché di gestione ottimale delle risorse primarie (energia, acqua, ecc...);
 - “pianificazione per temi condivisa”, ovvero focalizzazione e definizione delle problematiche per regolare e pianificare, secondo qualità e un linguaggio tipologico coerente, aspetti quali: i materiali negli spazi pubblici, l’esposizione di insegne e la presenza di vetrine, il colore degli edifici, il riordino di elementi generatori di disagio estetico (antenne, fili sospesi, contenitori per raccolta rifiuti, materiali degli infissi, ecc...);
 - ricerca condivisa in materia di tradizione costruttiva locale ed impiego di materiali tipici del territorio nel quadro di un approccio teso a valorizzare la qualità del paesaggio urbano e gli stilemi architettonici appartenenti alla storia comunitaria locale;
- Attivare una “**comunità degli operatori tecnici**” della rigenerazione urbana (tecnici comunali, professionisti locali ma anche imprese e operatori commerciali) cioè di tutte quelle professionalità, il cui lavoro specializzato o i cui servizi di qualità saranno chiamati in gioco dalle Amministrazioni per il miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali dei borghi. L’idea è quella della costituzione di un “social network degli operatori tecnici”, un presidio sia fisico (attraverso attività in presenza) sia virtuale (attraverso la realizzazione di piattaforme on line) grazie al quale veicolare servizi di informazione/formazione relativi ai temi della qualità del recupero urbano, promuovere occasioni di collaborazione, favorire l’approfondimento di nuove opportunità, prodotti e tecnologie messe a disposizione dal mercato e attivare servizi di contesto.

Tale network dovrebbe garantire - accanto ad una sempre più matura consapevolezza delle amministrazioni pubbliche circa l’obiettivo di valorizzazione del paesaggio urbano e della maggiore partecipazione dei cittadini alla riqualificazione dei propri borghi - la crescita professionale dei soggetti deputati a dare concretezza alle politiche di qualità territoriale dei Comuni e ad accompagnare gli abitanti in coerenti percorsi di recupero del patrimonio immobiliare. Una crescita ed una professionalizzazione proporzionate agli obiettivi di qualità del Progetto Rinascimento Urbano.

2. Nell’ambito della “**Proposta di Legge regionale BAI**”

Nella proposta di L. R. BAI saranno previste norme ed azioni riguardanti la qualità del paesaggio urbano dei borghi da conseguirsi attraverso politiche locali basate sulla sostenibilità e la valorizzazione del patrimonio architettonico locale, favorendo, nel contempo, l’innovazione. In particolare saranno



previste:

- La creazione a livello regionale di un “Fondo rotativo” pluriennale finalizzato a sostenere il credito agevolato e gli incentivi pubblici locali volti a stimolare il recupero e rifunzionalizzazione, secondo piani di intervento coerenti, degli edifici di proprietà privata posti nei centri storici;
- L’istituzione di una regime di incentivi a favore dei Comuni che adottano (o aggiornano) strumenti urbanistici caratterizzati da scelte strategiche basate su: l’elevata riduzione dell’uso di nuovi suoli per l’espansione edilizia e l’efficace recupero e valorizzazione di aree dismesse e/o comparti edilizi abbandonati e/o sottoutilizzati;
- L’istituzione di una regime di incentivi per incoraggiare, in sede locale, l’“autocostruzione” e l’“Housing collettivo”.
- Un sistema di cofinanziamento per la creazione e gestione dei “Laboratori Urbani” quali infrastrutture collettive partecipate dai cittadini al fine di facilitare processi di condivisione attorno ai temi della riqualificazione urbana e lo sviluppo di strategie locali in termini di qualità e sostenibilità.



8° Tema

“Ospitalità e turismo”



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Un borgo aperto a tutti, un Borgo dell’Europa”

Tutti i gruppi e le persone che raggiungono il borgo e vi soggiornano per un tempo definito, devono essere accolti a tutti gli effetti non solo come ospiti ma come cittadini temporanei del luogo e devono potere partecipare alla vita sociale, culturale ed economica allo scopo di assicurare un nuovo approccio nell’ospitalità e per contribuire alla valorizzazione dei caratteri culturali delle comunità locali.

Se è vero che il mercato è fatto di prodotti ed il territorio di per se stesso non lo è, è anche vero che il valore aggiunto dato da un territorio ad un prodotto (turistico in particolare) è assoluto. Il concetto di territorio assume connotati molto estesi e arriva a comprendere tutto quello che insiste su di esso, anche se all’interno delle emergenze qualcuna assume un ruolo altamente prevalente. Non è il singolo elemento di richiamo che connota una località, ma il delicato equilibrio che si crea tra gli elementi a far nascere una particolare atmosfera.

I borghi sono il fulcro di questi territori ricchi di elementi che, se integrati e valorizzati, costituiscono, appunto un “prodotto”.

I borghi caratteristici possono essere contesti nei quali basare uno sviluppo sostenibile del turismo che vada incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti, ed allo stesso tempo protegga e migliori le opportunità per il futuro. Questa logica strategica deve essere il principio guida per una gestione delle risorse. Una logica secondo cui i bisogni economici, sociali ed estetici possano essere soddisfatti e contemporaneamente possano essere preservati l’integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità della vita.





Se il territorio è la base su cui si sviluppa il prodotto, le azioni messe in atto devono essere prese in questa ottica. Occorre pensare con una visione di sistema e di marketing, favorendo le azioni che sviluppano le potenzialità collegate ad un triangolo fatto da risorse, imprese/pubbliche amministrazioni e mercato all'interno dei principi *“dell'economia dell'esperienza”*.

Orientare al mercato risorse, imprese, pubbliche amministrazioni, ossia le componenti di un territorio, è l'unica possibilità, per i borghi, di creare le condizioni per consentire al territorio di rafforzare il valore che

esso è in grado di offrire ai propri utenti attuali o potenziali, tenendo altresì presente che *“... il territorio non è progettato o modificato in funzione delle attese della domanda - come avviene per le produzioni industriali - ma viene valorizzato nelle sue caratteristiche tangibili ed intangibili per massimizzare la considerazione da parte dei diversi utenti, attuali o potenziali”*.

Orientare al mercato vuol dire considerare le esigenze del visitatore e i suoi interessi, i suoi bisogni, le sue curiosità prima, durante e dopo la visita del territorio sulla base di un principio che non è più semplicemente quello dell'offerta di un servizio, ma quello di favorire e facilitare una completa e indimenticabile esperienza.

Quando un consumatore acquista un servizio o una serie di servizi compra un prodotto intangibile, capace di soddisfare un bisogno. Quando compra un'esperienza paga per trascorrere parte del suo tempo godendo di attività *“memorabili”*, capaci di coinvolgerlo in maniera personale.

Quindi molti borghi e i loro territori e comunità possono diventare il contesto per una *“esperienza distinta”*, un momento carico di sensazioni ed emozioni dove l'utente non è passivo fruitore ma è un soggetto attivo in grado di trarre un vantaggio oltre a quello della semplice fruizione turistica. Un concetto che va oltre la semplice qualità del servizio per arrivare a toccare l'analisi approfondita del comportamento del singolo utente.

I borghi e le loro comunità spesso rappresentano condizioni ideali per divenire soggetti attivi *“dell'economia dell'esperienza”*, ovvero artefici di una ospitalità nuova, sostenibile e capace di far partecipare il visitatore al ritmo di vita locale.

Tuttavia a livello locale occorre una visione strategica chiara e una energia manageriale sospinta da ogni attore pubblico e privato. Occorre in altre parole *“fare sistema”*, un **“sistema ospitale”**.

Il sistema locale di offerta turistica, culturale e ambientale costruito a partire dall'integrazione delle sue componenti istituzionali e private può realizzare un insieme di attività e fattori di attrattiva, situati in uno spazio definito (sito, località, area), in grado di proporre un'offerta articolata in attività che determinano la *“destinazione”*.

Per i piccoli comuni si tratta di pianificare ambiti strategici nei quali una coalizione di soggetti sia pubblici che privati, possano congiuntamente dar vita a programmi per la riqualificazione del territorio e dell'offerta di accoglienza d'area, in particolare attraverso adeguate politiche di comunicazione e marketing territoriale - turistico.



Beni culturali, ambientali, prodotti tipici e dell'artigianato, così come i servizi turistici forniti dagli operatori, divengono quindi parte integrante dell'offerta: le singole componenti danno luogo ad un sistema di valorizzazione locale in chiave turistica nel momento in cui l'Amministrazione Comunale riesce a gestirle in modo integrato, ovvero in modo da renderlo un "sistema ospitale".

Un sistema può definirsi ospitale e integrato quando la capacità per il piccolo comune di organizzare servizi per il cittadino equivale a farlo anche per i turisti e, dunque, se gli stessi cittadini possono contare su una buona qualità della vita e sono "ben serviti", a maggior ragione potranno esserlo i non residenti del territorio.

In questo quadro l'eventuale fiscalità locale, con particolare riferimento all'imposta di soggiorno, non può essere causa di difficoltà per le politiche turistiche locali; qualora tale scelta fosse compiuta, sarebbe auspicabile che il gettito fiscale fosse destinato esclusivamente a supportare politiche ed interventi per migliorare il "sistema ospitale" locale.



Altrettanto importante nelle strategie di ospitalità locale sono le forme e la qualità delle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere). In questo ambito vanno incoraggiati interventi e modelli che si basano sul recupero edilizio sostenibile del patrimonio urbano, evitando quindi l'uso ulteriore del territorio e la realizzazione di manufatti incoerenti o addirittura anacronistici con la tradizione costruttiva locale e con lo stilema architettonico presente.

La qualità della struttura ricettiva è una componente fondamentale dell'ospitalità. La struttura comunica all'ospite il "linguaggio" del territorio, trasferisce i caratteri storici - identitari e determina una modalità di fruizione della destinazione coerente con l'immagine percepita.

Ogni borgo, ogni territorio, hanno le loro tipicità e specificità: linguaggi, cibi, cultura - identità, paesaggio, storia e capacità produttiva. Il "sistema ospitale" deve essere in grado di riassumere questo insieme e, tramite una politica di "brand identity", costruire un'offerta originale e non standardizzata.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA "Ospitalità e turismo"

1. Progetto Strategico "Comunità Ospitale"

Il progetto ha lo scopo di sviluppare, in sede locale, un dispositivo per facilitare l'organizzazione e l'integrazione dell'offerta di ospitalità, ovvero per far divenire il borgo *"una destinazione turistica, culturale ed ambientale"*.

Si tratta di un dispositivo di ospitalità nell'ambito del quale la comunità, con il suo stile di vita e con il suo patrimonio identitario, diviene il fulcro d'interesse.

La strategia, quindi, si orienta ad intercettare segmenti di domanda turistica interessati a forme di *"vacanza esperienziale"*; una vacanza alla scoperta di dettagli e valori originali ed autentici anche attraverso un meccanismo di accoglienza aperto alla partecipazione dell'ospite alla vita e agli eventi del territorio.

Il progetto, a stadi diversi, attualmente interessa circa 35 borghi.

La "Comunità Ospitale" è un Progetto Strategico che prevede due azioni separate (ovvero possono essere realizzate alternativamente oppure assieme), quali:

- Creazione di una **Rete Ricettiva Diffusa (RRD)** nel centro storico. Partendo dalla selezione e

dal recupero sostenibile di immobili, di proprietà pubblica o privata, in stato di abbandono o sottoutilizzazione, viene sviluppato un sistema di ricettività basato su residenze arredate e dotate di ogni servizio in base agli standard dell'hotellerie internazionale. La rete si basa su una gestione operativa e commerciale unica, assicurando all'ospite un programma di vacanza collegato alla fruizione di tutte le risorse di un territorio anche più ampio di quello del borgo (eventi, enogastronomia, escursioni ambientali, patrimonio culturale, attività ludiche e formative, ecc.);

- Sviluppo di una **piattaforma** fra gli operatori locali dell'ospitalità (le strutture ricettive, ristoranti, servizi per il turismo, ecc...). La piattaforma ha lo scopo di condividere una struttura di offerta comune partendo dal presupposto che il borgo è una "destinazione" formata da componenti di ospitalità diverse fra loro ma integrabili.

Sono evidenti i vantaggi di tale azione:

- immagine della destinazione univoca e coordinata;
- possibilità di organizzare il booking e l'accoglienza in modo integrato e centralizzato;
- generazione di importanti economie di scala (marketing, servizi di ospitalità, trasporti, acquisti in comune, ecc...)

Naturalmente il progetto strategico potrebbe essere sviluppato anche in più borghi contigui allo scopo di realizzare un sistema locale di **"Comunità Ospitali"** con maggiori potenzialità sui mercati.

2. Progetto pilota "Angeli dell'Ospitalità"

Realizzazione di un programma formativo specifico, su base regionale di concerto con le delegazioni BAI, volto a valorizzare un profilo professionale dedicato all'incoming e all'organizzazione dei meccanismi di accoglienza nei borghi. Si tratta pertanto di una figura essenziale per i processi di animazione locale e per supportare tutte le fasi di organizzazione dell'offerta, nella logica di far divenire il borgo una "destinazione".

Il programma formativo sarà aperto a giovani con curricula scolastici coerenti, desiderosi di intraprendere una attività utile per le azioni di valorizzazione del territorio. Sarà data priorità ai giovani residenti nei borghi autentici.

3. Iniziativa "Case utili"

L'iniziativa ha lo scopo di innescare un processo di valorizzazione del patrimonio "delle seconde case" che in diversi borghi autentici ha una significativa consistenza.

Si tratta di creare, su scala regionale di concerto con le delegazioni BAI, un sistema a rete per favorire l'utilizzazione del patrimonio da parte di turisti, visitatori e/o residenti temporanei.

I proprietari delle seconde case che aderiranno alla rete dovranno, ogni anno, indicare i periodi di disponibilità dei beni e riceveranno, in caso di utilizzazione, una corrispettivo al netto dei costi di organizzazione.

Tutto il sistema, seppur organizzato su base regionale, sarà ospitato nella piattaforma web Borghi Autentici e coordinato dal Tour Operator BAI Tour.

La forma di utilizzazione delle seconde case sarà quella consentita dalla legislazione vigente, gli ospiti potranno beneficiare, oltre che della location, anche di innumerevoli servizi collaterali (convenzioni con ristoranti, punti di vendita, pacchetti per eventi, per l'escursione sul territorio regionale, ecc...).

Lo scopo dell'iniziativa, quindi, è quello di valorizzare il patrimonio delle seconde case (*a livello nazionale nei comuni ove è presente un'economia turistica, le seconde case rappresentano il 31% dei vani costruiti*) consentendo la loro inclusione nel processo economico locale, favorendo anche interventi di miglioramento conservativo.



4. Nell'ambito della “Proposta di Legge regionale BAI”

Il tema della valorizzazione turistica dei borghi caratteristici, sarà centrale nella proposta di L. R. BAI. In particolare in tale ambito saranno considerati i seguenti elementi:

- istituzione di un “*Fondo rotativo regionale*” a favore dei Comuni finalizzato ad assistere finanziariamente le iniziative locali volte a realizzare RRD (reti ricettive diffuse) ovvero a consentire ai Comuni di intervenire, in termini di *infrastrutturazione turistica*, su parti del patrimonio edilizio di proprietà pubblica e/o privato dato in uso all’Ente locale, abbandonato e/o sottoutilizzato. Il “*Fondo rotativo regionale*” potrà essere alimentato sia con la fiscalità turistica locale (tassa di soggiorno) che con parti della nuova fiscalità regionale in corso di definizione nell’ambito del federalismo fiscale;
- facilitazione alla realizzazione del programma formativo “*Angeli dell’Ospitalità*” nell’ambito degli assi regionali riguardanti le politiche per lo sviluppo delle competenze e delle risorse umane;
- incentivi ai piccoli comuni finalizzati a predisporre e ad attuare, in sede locale o a livello di sistema territoriale omogeneo, il *Piano Comunale dell’Ospitalità (PCO)* e *Piano Intercomunale dell’Ospitalità (PIO)*. Questi Piani avranno la funzione di analizzare il sistema di offerta presente, programmare azioni di sviluppo ed implementazione dell’ospitalità e definire le strategie di prodotto e di posizionamento sul mercato (a livello comunale o intercomunale).



9° Tema

“Agricoltura e cibo”



L'applicazione delle regole dell'industria alla dimensione rurale è stato un fattore di distruzione, non soltanto dell'ambiente, ma anche della sostenibilità sociale e della sostenibilità agricola del nostro pianeta. Dove arriva l'agricoltura industrializzata senza limiti, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, si crea povertà, gli uomini che lavorano la terra sono spazzati via, costretti a inurbarsi nelle metropoli perché su un ettaro dove prima lavoravano 10 persone a malapena ne rimane a lavorare una. Il meccanismo erode le fondamenta delle culture alimentari in questi Paesi.

L'agricoltura è una componente essenziale dell'economia e della società italiana ed europea; in termini di effetti indiretti, qualsiasi regresso significativo dell'attività agricola comporta un calo del PIL e dell'occupazione nei settori economici correlati - anche non alimentari e, in particolare nella filiera agroalimentare.

L'agricoltura è il motore economico della maggiore parte delle zone rurali, la base su cui si fonda il settore agroalimentare europeo.

In totale il settore agroalimentare garantisce 17,5 milioni di posti di lavoro a livello europeo (il 13,5% dei posti di lavoro nel settore industriale). È dunque fondamentale salvaguardare un accettabile livello di attrattività per i posti di lavoro nel settore, in particolare per garantire la soglia minima di ricambio generazionale. I redditi agricoli rappresentano solo il 40% della media dei redditi europei.

La grande consapevolezza su questi problemi ha spinto la Commissione Europea ad una profonda riflessione sul futuro dell'agricoltura a livello Europeo e la CE ha quindi pubblicato il 18 di Novembre 2010 una nuova comunicazione dal titolo “La P.A.C. verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio”.

All'interno della comunicazione vengono identificati tre obiettivi strategici:

1. **preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE secondo criteri di sostenibilità**, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le

stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050;

2. **sostenere le comunità agricole che forniscono ai cittadini europei una grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità prodotte in modo sostenibile**, nel rispetto degli obiettivi che l'Unione si è data in materia di ambiente, acque, salute e benessere degli animali e delle piante e salute pubblica;
3. **preservare la vitalità delle comunità rurali**, per le quali l'agricoltura costituisce un'attività economica importante in grado di creare occupazione locale che comporta molteplici vantaggi sul piano socio-economico, ambientale e territoriale. Fra l'altro, una riduzione significativa della produzione locale avrebbe un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici e limiterebbe la scelta per i consumatori.



L'agricoltura europea, quindi, deve essere competitiva non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo "ambientale" e gli obiettivi strategici potranno essere raggiunti solo a fronte di una profonda rivisitazione del modo di concepire il mondo agricolo innestando in esso ricerca di settore e innovazione d'approccio.

Declinando gli obiettivi strategici citati, nei borghi e nei loro territori, assume un ruolo centrale la secolare capacità di lavorazione dei prodotti agricoli e il loro impiego nella tradizione culinaria.

I sapori e le preparazioni agroalimentari locali, la cucina tipica dei territori, appartengono al "patrimonio culturale immateriale" (convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale - UNESCO - Parigi 2003).

Non si tratta di esaltare il "piccolo", ma piuttosto di sottolineare la validità della scala ridotta che, tendenzialmente, diviene uno dei paradigmi dell'agricoltura sostenibile. Per questo anche la FAO (Food and Agriculture Organization) non crede più nell'agricoltura industrializzata e tende a privilegiare dimensioni contenute. La FAO, infatti, punta a un'agricoltura sostenibile, non a un'agricoltura geneticamente modificata, dominata dai campi infiniti e dalle macchine. Occorre una scelta coraggiosa tra un'agricoltura che segue le commodities e un'agricoltura che sostanzialmente rispetti le comunità e le tradizioni del territorio.

L'uomo che mangia è anche l'uomo che pensa: e se non lo è, lo si aiuti a diventarlo.

La crescente presenza nei piccoli centri di gruppi sociali eterogenei sul piano culturale e di provenienza professionale e tecnologicamente attrezzati (telelavoratori, professionisti pendolari, contadini evoluti, esperti di tutela del territorio, ecc.) favorirà la nascita, anche in luoghi relativamente periferici, di piccole imprese di terziario avanzato, le quali offriranno servizi, anche per le filiere produttive locali, che appena poco tempo fa sarebbero stati impensabili lontano dai grandi poli urbani.

Si diffonderà nei piccoli centri una figura evoluta di contadino, colto e preparato, tecnologicamente attrezzato, orientato alla ricerca della genuinità del proprio prodotto. In questa collocazione si troveranno:

- i giovani nativi dei comuni più piccoli, che sceglieranno di rimanere, anziché andare a cercare lavoro in grandi città;
- i giovani di origine urbana, alla ricerca di un'occupazione legata alla natura e dal contenuto creativo.

I piccoli comuni rappresentano la spina dorsale del sistema delle DOP: il 94% ha ottenuto il riconoscimento di almeno un prodotto DOP. In particolare, il 60% dei piccoli comuni presenta tra 1 e 3 DOP, il 20% tra 4

e 5 DOP e il 14% addirittura tra 6 e 7 DOP. Di questi prodotti a denominazione di origine protetta, il 94% circa rientra nella categoria formaggi e/o salumi. Inoltre, rispetto alla totalità dei comuni con prodotti a



DOP, il 75% dei piccoli comuni produce formaggi, il 73% salumi ed insaccati, il 60% è interessato dalla coltura degli ulivi dai quali si ottengono 37 olii italiani a denominazione di origine; e ancora, il 41% produce essenze e il 12% prodotti ortofrutticoli. Inoltre, il 79% di questi comuni è interessato alla produzione di vini pregiati.

Proprio le peculiarità e la qualità produttiva dei territori dei piccoli comuni possono rappresentare un importante fattore di sviluppo e di competitività locale e nazionale: oltre la metà della produzione agroalimentare nazionale, che ha reso celebre il Made in Italy nel mondo, è coltivata in

questi territori. Sono circa 400.000 le imprese agricole localizzate nei piccoli comuni italiani, impegnate nella salvaguardia delle colture agricole tradizionali, nel mantenimento delle tipicità alimentari, nella tutela del territorio dal dissesto idrogeologico, nella costruzione del paesaggio.

Con politiche di valorizzazione dei propri elementi tipici, il piccolo comune è in grado di esprimere, come dimostrano diverse esperienze di successo, la sua, del tutto unica, capacità di offrire al visitatore, escursionista o turista, una risposta alla ricerca di comunità, relazioni umane, tipicità, identità in cui egli può riconoscersi e compiere esperienze gratificanti.

Le politiche di valorizzazione e promozione delle tipicità locali da parte dei piccoli comuni in chiave turistica - produttiva possono, in particolare, contribuire a:

- destagionalizzare la domanda di turismo sul territorio, poiché essa non è più solo legata al bisogno di vivere l'offerta turistica locale in periodi stagionali circoscritti (possibilità di fruizione in qualunque momento dell'anno);
- decongestionare, in parte, i flussi turistici - i quali tendono a convergere nei luoghi ad alto contenuto storico - artistico generando attenzione ai luoghi vicini alle città d'arte, ove è possibile vivere un'esperienza diversa abbinando anche il consumo dei prodotti tipici del luogo. È questo il caso di molti paesi e borghi di piccole dimensioni in Italia che grazie alla valorizzazione delle proprie tipicità enogastronomiche rappresentano oggi mete turistiche alternative alle più grandi destinazioni storico artistiche;
- tendere alla sostenibilità ambientale, turistica e sociale, grazie alla gestione dei flussi turistici in entrata (politiche di destagionalizzazione e decongestione), al rafforzamento delle produzioni locali (ad esempio, non utilizzo OGM) ed alla preservazione delle tradizioni (tutela dell'artigianato e delle produzioni tipiche).

Le tipicità generano una domanda di turismo esperienziale nei piccoli centri orientata alla qualità: il viaggiatore ad esse interessato ha un livello culturale più elevato, acquista volentieri prodotti di qualità ed ha come priorità quella di agire e vivere il prodotto territorio e non solo di consumarlo.

Se dunque è innegabile l'importanza dell'agricoltura e delle produzioni tipiche, siano esse agroalimentari o dell'artigianato artistico e tradizionale, la composizione di un'offerta turistica locale basata anche su tali componenti necessita del coinvolgimento di tutti gli attori, privati e pubblici, che contribuiscono a formare l'offerta integrata locale, rendendo possibile un'efficace interconnessione tra le parti (di produzione, di servizi, reti pubbliche, ecc.). I piccoli comuni in questo contesto giocano l'importante ruolo di coinvolgere gli attori chiave della produzione della tipicità locale, un tempo emarginati dallo sviluppo di servizi a vocazione turistica.

Nei processi di integrazione e scambio tra gli attori dell'offerta e nell'individuazione di nuove strategie orientate a valorizzare la produzione agricola locale e il turismo delle tipicità, il piccolo comune ricopre un ruolo molto importante di guida e supporto agli attori locali; in particolare nei seguenti momenti:

- nella promozione di dispositivi puntuali per favorire l'incontro fra le produzioni locali e la domanda di prodotti e servizi di qualità, al fine di assicurare al processo di valorizzazione criteri di autenticità, salubrità ed equità economica;
- nell'elaborazione di politiche e strumenti di coordinamento e sostegno agli attori locali, finalizzati ad una corretta progettazione e realizzazione dei singoli interventi legati alla valorizzazione del prodotto tipico e promozione del prodotto turistico offerto;
- nella realizzazione di politiche di destagionalizzazione della domanda turistica, grazie al sostegno della diversificazione dell'offerta complessiva dei prodotti sul territorio, ad esempio con azioni di accompagnamento nella fase di produzione e promozione delle tipicità locali attraverso eventi di promozione comuni (fiere, premi e sagre), o attraverso la realizzazione di percorsi di fruizione di qualità (strade del vino e del gusto, degustazioni, ecc.);
- nel coordinamento dell'immagine del territorio e comunicazione delle sue tipicità locali, in modo particolare laddove la forte frammentazione dell'offerta non permette agli attori della produzione e gestione delle tipicità locali di sviluppare un'attività promozionale efficace e costante.



Le prassi produttive locali, le rappresentazioni legate al cibo, le espressioni collettive di festa e spettacolo basati sulla valorizzazione dei sapori tradizionali presenti in un territorio, sono “patrimonio culturale immateriale” che le comunità dei borghi riconoscono in quanto parte della loro dotazione identitaria.

Questo patrimonio trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalla comunità in funzione del suo ambiente, della sua interazione con la natura e la storia, e dà, alla comunità stessa, un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la biodiversità e la creatività umana.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “Agricoltura e cibo”

1. Iniziative locali di “valorizzazione delle filiere corte”

Il tema della “prossimità fra i produttori agricoli ed agroalimentari e i consumatori” (delle comunità locali e dei visitatori del territorio) assume un carattere centrale nelle strategie di valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

I Borghi Autentici dovranno favorire la realizzazione di iniziative, in sede locale, capaci di:

- Divulgare la cultura rurale e facilitare l'incontro fra chi consuma e chi produce;
- Assicurare una buona informazione circa la natura, la qualità, le caratteristiche e soprattutto la provenienza dei prodotti affinché sia promosso un clima di fiducia e di collaborazione sui

mercati;

- Promuovere il “mito” dei prodotti in base alle loro reali origini e prestazioni qualitative contrastando azioni di banalizzazione;
- Facilitare pratiche di “consumo consapevole” presso i cittadini delle aree urbane soprattutto quelle situate in prossimità dei borghi.

Sulla base di tale contesto l'Associazione Borghi Autentici, in collaborazione con le delegazioni regionali BAI, promuoverà e accompagnerà i seguenti progetti ed iniziative:

- **I Mercati dei Contadini** (*Farmers Market*): sviluppo di una rete regionale di mercati dei contadini per valorizzare un sistema diffuso di accesso alla produzione km zero che parte dai consumatori. In questo ambito sarà proposta una fattiva collaborazione con le organizzazioni delle imprese agricole.
- **Protocollo d'intesa con i GAS** (*Gruppi di acquisto solidali*): Le possibilità di acquisto da parte della filiera dei gas dei prodotti tipici è alta, soprattutto quando questo implica un prezzo conveniente (e spesso risulta possibile se le quantità acquistate sono elevate) e la possibilità di attribuire un volto ed una storia ai prodotti. A livello regionale, saranno promosse forme di accordo e collaborazione con la rete dei GAS, soprattutto delle città ed aree metropolitane più prossime, al fine di facilitare una concreta operatività di filiera, promuovendo di volta in volta incontri tra i produttori e gli aderenti ai gas, per spiegare la nascita e la storia del prodotto e per coinvolgere gli aderenti nel percorso del territorio verso la qualità. In tale ambito i protocolli saranno condivisi fra Comuni BAI, produttori locali e GAS e avranno lo scopo di dettare le regole e i principi di collaborazione.
- **Trattorie a Km 0**: Per evitare che la filiera agricola si concluda con il consumo nei ristoranti tipici di alimenti fuori stagione o provenienti da altri territori come spesso accade, l'iniziativa propone che ad essere a km 0, non sia esattamente il ristorante, quanto piuttosto i prodotti che vengono proposti e serviti al suo interno, quelli per intenderci che dovrebbero provenire direttamente dalla filiera corta. Le produzioni in questo caso non dovrebbero distare più di 50 km dal luogo nel quale verranno poi consumate. A rendere interessante un'iniziativa del genere sono essenzialmente 3 elementi:
 - la possibilità di integrare la filiera agricola in quella turistico ricettiva;
 - la possibilità di creare le stagionalità del Borgo, integrando manifestazioni sagre e menù;
 - la possibilità di recupero della tradizione culinaria e la creazione di un'identità gastronomica del borgo.

Elemento non da meno, che difficilmente potrà essere trascurato è il fatto che questi prodotti, sia per quel che riguarda le **tecniche di produzione**, sia per quel che concerne le **modalità di consumo**, **salvaguardano l'ambiente**. L'inquinamento per il loro trasporto sarà infatti notevolmente limitato, i prodotti arriveranno in tavola freschi, a prezzi più vantaggiosi e preferibilmente provenienti da coltivazioni biologiche.

La nascita dell'iniziativa “Trattorie a Km0”, permetterà al borgo di inserirsi nelle reti nazionali legate alla qualità del mangiare e di avere visibilità da parte del bacino di turisti che ricercano quel tipo di esperienza (ad esempio vedi www.menuakm0.com)

2. Progetto “Botteghe dei Borghi Autentici”

Proseguire nello sviluppo di una rete nazionale di “**Botteghe dei Borghi Autentici**” con l'obiettivo



di valorizzare un sistema integrato di territori che siano in grado di proporre ai visitatori curiosi e interessati ai valori autentici e al paesaggio dei borghi, una gamma di prodotti unici e di “carattere”.

Nel borgo autentico, che partecipa al progetto, viene individuato un punto di vendita (già in attività o da creare) nel quale è realizzato uno spazio di valorizzazione di prodotti tipici locali (agroalimentari e non freschi) marchiati BAI e provenienti dal territorio interessato e da tutti gli altri Borghi Autentici.

In tal modo i visitatori potranno trovare nel borgo la “vetrina italiana dei prodotti dei Borghi Autentici”.

Il progetto prevede attività tecniche di facilitazione per la creazione delle reti locali fra produttori, assistenza tecnica giuridica-fiscale e commerciale e un piano di comunicazione e marketing nazionale.

3. Progetto “Club Forme&Sapori Autentici”

Il progetto, in questo momento in fase di start up, si pone l’obiettivo di organizzare, su scala regionale e/o aree sub regionali omogenee, un dispositivo di valorizzazione e commercializzazione delle produzioni tipiche dei territori dei Borghi Autentici mediante commercio elettronico.

Le tipologie di prodotto previste sono: prodotti agricoli e/o agroalimentari non freschi e prodotti dell’artigianato tipico locale di piccolo taglio.

Il dispositivo si regge sull’attivazione di una rete con i produttori locali, un sistema di distribuzione e di logistica affidato ad un vettore nazionale e una piattaforma organizzativa di gestione dei flussi delle prenotazioni che dovrà coordinare anche il controllo della filiera e il marketing nazionale.

4. Iniziativa “La domenica nei borghi”

Su scala regionale, di concerto con le delegazioni BAI, è prevista l’organizzazione di un programma di animazione del Borgo Autentico e valorizzazione della comunità locale attraverso l’effettuazione del “mercato domenicale”, ovvero spostamento del mercato settimanale alla domenica quando svolto in altro giorno della settimana.

L’obiettivo dell’iniziativa è vivacizzare la vita del borgo alla domenica collegando, all’evento commerciale, diverse iniziative culturali e ludiche incentrate sulla tipicità del contesto locale e del suo patrimonio identitario (spettacoli, eventi culturali, concorsi, ecc..).

La possibilità di creare un “cartellone” regionale di “La domenica nei borghi” grazie alla partecipazione di più Borghi Autentici, consentirà, inoltre, di promuovere itinerari integrati di visita, di valorizzare alcuni tematismi per ogni mercato e di attivare eventi comuni fra più borghi autentici.

Vista la possibilità di ottenere economie di scala mediante la rete regionale, verranno previste azioni promozionali coordinate.

5. Progetto per la riqualifica delle produzioni agricole “borghi officinali”

In ambito nazionale sono sempre più ricercati i prodotti erboristici di qualità, coltivati in Italia e preparati con maestria dagli erboristi sulla base di materie prime derivate da prodotti secchi, oli essenziali ed estratti. Se le città vantano come elemento di attrazione turistica i loro orti botanici (www.reteortibotanicilombardia.it), spesso realizzati più a scopo didattico ed espositivo, i borghi possono rappresentare un’opportunità per reperire le materie prime, semplici o lavorate. Le specie vegetali che possono essere incluse tra le medicinali e le officinali sono circa 1.500 ed il loro utilizzo spazia in più settori, dal farmaceutico al cosmetico, dall’alimentare all’erboristico senza dimenticare impieghi “minori” quali ad esempio il tintorio. Se in Italia la domanda di piante officinali è ampia sia da parte dei laboratori farmaceutici sia da parte del consumatore finale, lo stesso non si può dire dell’offerta, che spinge spesso gli acquirenti all’importazione. Il progetto, da realizzare su base regionale, punta all’individuazione della domanda e delle possibilità di offerta da realizzare sul territorio; alla professionalizzazione degli operatori ed al conseguente start up di iniziative di produzione.



6. Nell'ambito della **“Proposta di Legge regionale BAI”**

Nell'ottica di valorizzare maggiormente i borghi e il loro contesto storico produttivo e quindi favorire strategie volte a creare luoghi di eccellenza per l'incontro fra la domanda (consapevole) e l'offerta (responsabile), nella proposta di L. R. BAI saranno previste norme e azioni per facilitare questi processi, ovvero:

- definizione di un regime di incentivi (in particolare norme di defiscalizzazione locale e regionale) finalizzati a stimolare la valorizzazione di *“prossimità”* dei prodotti da parte delle imprese produttrici;
- introduzione di norme di semplificazione e facilitazione procedurale, in sintonia con la legislazione comunitaria e nazionale, atte a favorire metodiche di produzione e di vendita di prodotti tipici locali nel rispetto della tradizione del territorio;
- incentivazione alla creazione e valorizzazione di *“marchi di rete”* finalizzati a rafforzare l'identificazione dell'origine e delle zone di produzione anche in rapporto al carattere storico-geografico delle comunità locali interessate.



10° Tema

“Artigianato e saper fare produttivo”



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Il saper fare produttivo locale è una risorsa cruciale per lo sviluppo”

In tutti i borghi, territori e comunità locali è presente una significativa cultura materiale, frutto di un saper fare che si è consolidato nel tempo in rapporto ed in equilibrio con la natura, i gusti genuini e il comportamento culturale degli abitanti. Questi giacimenti produttivi, siano essi di tipo agroalimentare oppure artigianale, rappresentano una risorsa cruciale poiché consentono la loro integrazione con i patrimoni culturali determinando spesso una offerta locale con promettenti prospettive sui mercati. Occorre costruire e stimolare politiche ed azioni innovative a livello locale finalizzate alla valorizzazione delle produzioni tipiche sia sul piano dell'efficienza dei sistemi imprenditoriali che attraverso la promozione delle specifiche denominazioni quali ad esempio le DE.CO - denominazioni comunali.



La creatività artigianale è la prima manifestazione che ha accompagnato la comparsa dell'umanità. Prima ancora di ogni altra forma evolutiva, organizzativa e produttiva, l'oggetto artigianale ha costituito la prima testimonianza identitaria della presenza della vita. In questo senso, gli oggetti dell'artigianato concorrono a creare l'identità di un popolo, intesa come l'insieme delle tradizioni, delle conoscenze e dei tratti distintivi che ne sanciscono la riconoscibilità e unicità. Le creazioni dell'artigianato sono quindi da considerarsi come espressione della cultura materiale, legata all'ambiente umano e sociale in cui

sono realizzate. Pertanto, gli oggetti dell'artigianato tradizionale vanno considerati opere dei popoli, recanti un messaggio spirituale e culturale, nonché testimonianze delle tradizioni e della creatività da trasmettere alle prossime generazioni.

La creatività artigiana è “sapienza di comunità”

L'artigianato rappresenta, oltre che un patrimonio culturale e un servizio per i cittadini, una risorsa economica e produttiva fondamentale: un tessuto produttivo diffuso costituito da microimprese, da laboratori e da piccole e medie imprese fortemente radicate nei territori di appartenenza, il cui valore

economico non è trascurabile all'interno del valore prodotto dai settori manifatturieri.

L'artigianato costituisce un patrimonio culturale unico che caratterizza le comunità locali dei borghi nelle loro diverse epoche di sviluppo. Le imprese artigiane sono le promotrici di una tradizione artistica e produttiva secolare, depositarie di conoscenze materiali e immateriali, radicate nei territori di appartenenza. Allo stesso modo sono portatrici di valori culturali "universali" in quanto imprese attente al design, al progetto, alla storia e che entrano spesso in rapporto con settori culturali molto diversi tra loro.

Le imprese artigiane producono beni e/o realizzano servizi di prossimità che concorrono significativamente a determinare il grado e il livello di qualità di vita di una comunità locale.

L'artigianato è portatore di un "valore sociale" che il settore crea attraverso l'interazione con i soggetti economici e sociali del territorio, con la collettività e con l'ambiente circostante. L'artigianato genera infatti un forte radicamento nel territorio di riferimento, è parte integrante della cultura e influenza la società locale. In quest'ottica si può inquadrare il tema della trasmissione dei mestieri: infatti, oltre che per la salvaguardia delle tradizioni e del saper fare, tale trasmissione è fondamentale per la tutela del tessuto



sociale dei territori. L'artigianato è infatti una forma di occupazione diffusa che alimenta l'economia locale e le piccole produzioni di beni e servizi, creando occupazione, stabilità sociale, e possibilità di sviluppo futuro. Molti territori sono caratterizzati da produzioni di antica tradizione a rischio di estinzione a causa della mancanza di ricambio generazionale. L'artigianato è inoltre il primo volano di uno sviluppo economico sostenibile anche in aree che presentano problemi di ritardo di sviluppo.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA "Artigianato e saper fare produttivo"

10

1. Progetto pilota "Botteghe del Saper Fare"

Il Progetto pilota si propone di sviluppare, nei borghi autentici partecipanti, modalità innovative di incontro e dialogo tra generazioni attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze e tramite l'utilizzo di strumenti multimediali e di mezzi artistici e comunicazionali sperimentali ed innovativi, quali "dispositivi" per comunicare con le persone anziane e per recuperare il sapere produttivo e la cultura materiale presente nella comunità dei borghi.

Sulla base di tale presupposto, l'intento strategico è quello di valorizzare, sul piano economico e sociale, i mestieri artigiani tradizionali e il saper fare produttivo che costituiscono elemento cruciale del patrimonio culturale – identitario del territorio dei borghi autentici. L'importanza delle dinamiche sociali ed economiche del passato di ogni comunità e dell'identità territoriale non può essere confermata se non attraverso un processo di recupero della memoria e di sensibilizzazione al ricordo, in taluni casi di riscoperta e valorizzazione, sapendo che, per evitarne l'oblio, tale patrimonio deve essere fatto oggetto di un percorso culturale ed economico per assicurarne solide basi di fruibilità.

Il Progetto pilota si articola in due fasi:

- Creazione della “*Banca della Memoria*”, ovvero ricerca, catalogazione di immagini, documenti e interviste ad artigiani anziani, al fine di costruire una base di informazioni da utilizzare in un processo di valorizzazione;
- Realizzazione di un “*Centro di Narrazione del Saper Fare Artigiano*”, ovvero un luogo ove i visitatori possano conoscere e approfondire il vasto patrimonio del “saper fare produttivo locale” ma anche acquistare prodotti tradizionali ed autentici. La struttura viene gestita da giovani nel quadro di un dispositivo di collaborazione con artigiani anziani del borgo.

Nelle botteghe troveranno spazio anche le contemporanee espressioni dell’artigianato artistico, della nuova tradizione artigiana e della creatività di imprenditori ed artisti che nei borghi contribuiscono e contribuiranno all’affermarsi di un’identità dinamica, in grado di elaborare e creare nuova cultura.

2. Nell’Ambito della “**Proposta di Legge regionale BAI**”

Nella proposta di L. R. saranno considerati due aspetti specifici:

- Incentivi, nel quadro della programmazione regionale sull’artigianato e PMI, per favorire la formazione di “reti locali di imprese generative” (condivisione di esperienze, know how, azioni di ricerca e sviluppo ed innovazione, partnership con istituti tecnico-scientifici e sviluppo di progetti congiunti di eco-innovazione) che partecipano al “Genius Loci” locale dei borghi caratteristici;
- Fondo regionale per il sostegno e la valorizzazione dell’artigianato tradizionale nei borghi caratteristici (creazione della banca della memoria, realizzazione del centro di narrazione del saper fare artigiano, prestito d’onore per giovani artigiani).



11° Tema

“Sicurezza e salute”



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Garantire la sicurezza e preservare la salute”

I problemi della salute e della sicurezza sono oggi d'importanza fondamentale al fine di assicurare sempre più migliori condizioni di vita per i cittadini. I problemi di micro-criminalità, pressione malavitosa e la non diffusa cultura della legalità, le catastrofi naturali ed ecologiche, l'insufficienza delle strutture sanitarie e dei servizi per i cittadini concorrono a determinare una qualità di vita scadente per diverse comunità locali. La pianificazione territoriale e le misure di protezione contro catastrofi naturali ed ecologiche devono essere integrate allo scopo di fornire migliori fattori di prevenzione. Lo sviluppo economico, la trasparenza della pubblica amministrazione e la fattiva partecipazione dei cittadini alla vita del borgo e del territorio, sono il migliore presupposto per rafforzare un contesto civile e culturale locale in grado di ridurre le problematiche derivanti dalla presenza di malavita e di illegalità e assicurare maggiore sicurezza ai cittadini.

L'urbanistica e la pianificazione locale, devono promuovere e considerare le finalità del programma “città sana” secondo le norme dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e le autorità locali devono introdurre nel territorio nuovi approcci in materia di salute per i cittadini anche cogliendo i benefici di nuove tecnologie quali ad esempio la telemedicina e il telesoccorso.

11

Sulla sicurezza

Il problema della sicurezza, nel nostro Paese, nonostante il suo procedere sopra le righe e l'enfasi che di volta in volta accompagnano dibattiti e discorsi, è reale. Per i cittadini dei piccoli comuni il fattore generante il senso di insicurezza è la micro-criminalità. Per il 52% di chi vive in un borgo il senso di incertezza è strettamente legato allo sviluppo e all'affermarsi dei fenomeni che incidono sul vivere quotidiano e non tanto i grandi eventi criminali come mafia, camorra o terrorismo.

Una parte minoritaria di persone, lega il tema dell'insicurezza anche ad altri fattori, come le difficoltà economiche. Un rapporto di origine che non nega la valenza delle paure da micro-criminalità, ma offre un quadro più ampio in cui collocare l'aumentare della percezione di insicurezza.

Questo elemento di insorgenza, il radicare nel disagio sociale, nelle difficoltà economiche, il tema sicurezza è maggiormente segnalato dalle persone che vivono nei piccoli centri, rispetto ai cittadini

metropolitani. Il tema della micro-criminalità è maggiormente avvertito al Nord, mentre è meno presente nelle regioni del Sud dove si fa sentire maggiormente il peso della criminalità organizzata. Il problema della micro-criminalità è più avvertito dalle persone che hanno una condizione economica agiata o tranquilla, mentre è avvertito in tono minore dalle persone povere o che vivono difficoltà economiche. Distinzioni esistono anche in base all'età. Il tema della insicurezza da micro-criminalità assume, nel nostro paese, soprattutto nei borghi, significati peculiari. Appare, in primis, come un fenomeno che "rompe la serenità comunitaria". In seconda battuta assume i contorni di un "fenomeno di rottura dell'intimità". La percezione del disagio da insicurezza è maggiore in quelle realtà piccole in cui gli standard di vita, i ritmi e il modello di esistenza sono caratterizzati da alti livelli di quiete, da una dimensione rasserenata e rilassata di esistenza, da una peculiare estraneità a forme caotiche tipiche delle aree metropolitane. Nei piccoli centri, pertanto, non sono maggiori i reati, ma è minore la soglia di accettabilità dei fenomeni di micro-criminalità. Il che rende il livello di disagio decisamente più alto e il tema sicurezza ancor più vitale per la qualità della vita.

L'insicurezza nei piccoli comuni è forgiata dalla capacità che alcuni reati, alcune presenze, hanno di ridurre la percezione di libera fruizione degli spazi in cui le persone vivono. E' alimentata dalla capacità che hanno alcuni fattori, come l'immigrazione, gli atti vandalici, ma anche la tossicodipendenza o la presenza di rom, di ridurre il senso di armonia locale, di violarne lo stile di vita.

La percezione di insicurezza nei borghi non è astratta. Rispetto a chi vive nelle aree metropolitane in queste realtà sono vissuti come meno preoccupanti gli scippi, la presenza della criminalità organizzata, le violenze sessuali, la presenza di aree degradate.

I cittadini dei borghi hanno una visione a tutto campo della sicurezza. In aggiunta alla tutela della vita e dei beni, richiedono libertà e tranquillità individuale, tutela della salute e della capacità produttiva, pace sociale e qualità dell'ambiente. Provvedere alla sicurezza personale non basta, poiché l'individuo desidera estendere i fattori di sicurezza a tutta la comunità.



La sicurezza di una comunità è un problema complesso. Tocca aspetti importanti della sfera individuale, sociale, economica ed ambientale, cui bisogna dare una risposta politica e sociale prima ancora che operativa.

Il concetto di sicurezza si è evoluto nel tempo. Se prima era legato in primis ai fatti criminosi, oggi include molti fenomeni connessi al disagio dei cittadini nell'uso degli spazi pubblici.

la domanda di sicurezza comprende un ampio arco di fattori come:

- il rischio effettivo di essere vittime di intimidazioni, aggressioni o atti violenti;
- il disagio e la debolezza determinati dalla rottura dei codici di comportamento della civile convivenza (atti di vandalismo, ecc.);
- il disagio generato dal degrado dei codici tradizionali di cura del territorio (cura del verde, pulizia, presenza di vigilanza sulle strade);
- la percezione di insicurezza cagionato da fattori e rischi ambientali;
- la paura come forma soggettiva e mediale, non legata all'aumento del rischio reale nel luogo, ma derivante da fattori più ampi (e spesso lontani dal contesto specifico) e dal bombardamento mediatico.

La domanda di sicurezza, quindi, investe un vasto settore di interventi e azioni, ben più ampio del solo controllo del territorio o della repressione della micro-criminalità e include l'area grigia dell'inciviltà; la qualità del tessuto urbano e ambientale; la cura e la vitalità dei centri e delle periferie, nonché lo sviluppo e la forza delle reti relazionali.

(Fonte: *I piccoli comuni e la sicurezza, CittaItalia Anci Ricerche, settembre 2008*)

L'approccio strategico, quindi, più utile nei piccoli comuni è quello di costruire un piano di azioni locali che, partendo dall'ascolto e condivisione dei cittadini, possa generare risultati concreti e a breve portata, evitando così iniziative a volte troppo retoriche che possono deludere le aspettative reali della comunità.

In merito alla salute

La qualità di vita di un borgo è un fattore fondamentale di promozione della salute. La vita di comunità (l'ambiente, la qualità delle risorse, il patrimonio relazionale) è oggettivamente un contesto agevolatore di standard di salute migliore. Tuttavia sono molteplici i fattori esogeni che influiscono su questo contesto riducendone, in talune casi, la qualità.

I borghi, soprattutto quelli montani, hanno una popolazione costituita prevalentemente da anziani.



Questa fascia di popolazione è sottoposta maggiormente alle malattie croniche e della disabilità. Si tratta di problemi di non facile gestione che vanno incardinati nel panorama di riduzione delle risorse, deficit sanitario e profonda trasformazione dell'offerta delle prestazioni. Infatti il panorama dell'offerta di prestazioni sanitarie è radicalmente cambiato; la rete ospedaliera italiana, caratterizzata fino a pochi anni fa da un sistema diffuso di piccoli ospedali, è soggetta ad un forte ridimensionamento non solo per questioni economiche ma anche per motivazioni di efficacia e qualità delle prestazioni. Molti piccoli ospedali locali da una parte hanno rappresentato un riferimento soprattutto per le comunità distanti dai grandi centri, e dall'altra sono stati fonte di inefficienze e costi senza adeguati riscontri di standard qualitativi. La politica di razionalizzazione del sistema ospedaliero peraltro, prevede i presidi che dovrebbero sopperire agli effetti della chiusura del piccolo ospedale, ovvero i distretti, gli ospedali di

comunità o l'assistenza domiciliare.

La nuova fase di programmazione, tuttavia, presenta notevoli difficoltà e sul territorio nazionale vi sono situazioni estremamente diversificate ove la risoluzione dei problemi dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche sanitarie spesso presenta gravi ritardi.

La gestione della malattia cronica, il controllo clinico laboratoristico, la piccola e semplice diagnostica per immagini ed un primo soccorso, non necessitano di strutture di elevata complessità ed i relativi risparmi possono essere indirizzati sul potenziamento della rete di assistenza domiciliare o sui distretti.

Resta inteso che l'emergenza sanitaria va coperta da un sistema efficiente ed efficace secondo i più moderni criteri. Il potenziamento del 118 quindi, attraverso le economie derivanti dal taglio delle inefficienze dei piccoli ospedali, deve essere la logica conseguenza, garantendo un trasporto rapido (entro un'ora la "golden hour") anche dalle zone più impervie verso un centro attrezzato per diagnosticare e trattare adeguatamente un caso complesso.

Questi presupposti di carattere generale vanno affiancati da un'azione locale di ogni Amministrazione comunale per integrare queste complesse direttive; ad esempio, nell'ambito dell'emergenza un supporto essenziale può essere rappresentato dalla protezione civile fornita delle tecniche elementari di rianimazione cardiopolmonare meglio se integrate dalla defibrillazione precoce con i moderni sistemi

semiautomatici, facilmente gestibili anche da personale non sanitario.

Ma l'aspetto più incisivo e particolare del ruolo socio sanitario che compete al Comune, risiede nella prevenzione del disagio sociale legato alla solitudine, alla ipomobilità e ai problemi economici. L'assistenza domiciliare in tal senso riveste un ruolo fondamentale ed essenzialmente preventivo, coniugando l'assistenza in senso stretto (terapie farmacologiche domiciliari, riabilitazione) con le azioni volte a combattere il disagio e l'isolamento che prima o poi potrebbe sfociare in un'emergenza sanitaria vera e propria (incidente domestico, malnutrizione, prevenzione delle complicanze del diabete, ecc.). Non sono trascurabili poi le opportunità offerte dalla tecnologia per il monitoraggio di situazioni "a rischio"; il telesoccorso è già una realtà ma crescono al suo fianco le potenzialità della telemedicina, oppure del controllo visivo attraverso webcam. Per l'applicazione pratica di tali opportunità è fondamentale il ruolo delle infrastrutture di cui un Comune deve dotarsi.

E' da ritenere scontato poi l'impegno che le Amministrazioni devono mettere nell'abbattimento delle barriere architettoniche, fatto questo ancora oggi troppo trascurato.

In conclusione i piccoli borghi posseggono potenziali caratteristiche per una buona qualità di vita che si riflette in buone condizioni socio sanitarie, ma molto deve essere fatto per integrare l'azione delle autorità sanitarie sovra comunali soprattutto nel portare vicino alla popolazione (anziana, disabile) le opportunità della moderna assistenza sanitaria.

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA "Sicurezza e salute"

1. Progetto pilota "Eccoci qua"

Si tratta di un innovativo servizio di affiancamento domiciliare rivolto direttamente ad anziani (soli, autosufficienti e non in famiglia) disabili, ai famigliari di svantaggiati psico-sociali, che risiedono nei borghi e loro territori più isolati rispetto ai sistemi infrastrutturali.

Il Progetto ha, quindi, la finalità di promuovere il sostegno della quotidianità per soggetti disagiati nel loro contesto abituale. Può essere il potenziamento del servizio già in atto, ma può anche aprire la strada ad un rapporto di aiuto diretto per chi ancora non ne usufruisce od essere utilizzato come strumento sostitutivo, anche temporaneo, quando esso non è possibile.

A differenza degli esistenti call-center di pronto intervento e soccorso "passivi", disponibili cioè solo su chiamata, ECCOCI QUA può essere un servizio "propositivo" che ha la funzione di attivare, di sua iniziativa, una connessione comunicativa con gli Utenti che ha in carico, una o più volte al giorno, in base alle individuali necessità di affiancamento. Il servizio rimane costantemente disponibile per l'ascolto, per accogliere e gestire anche richieste di aiuto, banali nella normalità, ma importanti nel disagio.

Utilizza la consolidata modalità di videoconferenza su rete internet e connessione Wi-Fi. Ha un alto tasso di fruibilità per l'estrema semplicità dell'impiego e per l'utilizzo del canale visivo come tramite privilegiato di comunicazione.

Una particolare attenzione viene posta nella scelta del software di gestione e della postazione Utente, di estrema facile utilizzazione, con la dotazione di terminali touch-screen, lasciando comunque aperte ulteriori funzioni avanzate. La tecnologia impiegata consente una facile estensione a nuovi Utenti e servizi.

L'operatività della Centrale di Servizio è realizzata con telelavoro e/o lavoro ripartito e rende possibile la copertura del servizio 24 ore su 24, 365 gg. all'anno. Si avvale di professionisti formati per gestire problematiche individuali e relazionali complesse e per decodificare richieste non sempre chiaramente

espresse.

La Centrale di Servizio, durante la connessione giornaliera con l'Utente, svolge le seguenti funzioni:

- coglie informazioni per la valutazione dello stato psico-fisico dell'Utente ed aggiorna la scheda Utente;
- in caso di necessità realizza una connessione con pProfessionisti che collaborano al progetto o con i servizi sociali e sanitari;
- realizza le connessioni in video conferenza con amici e familiari;
- raccoglie richieste o segnalazioni;
- coordina i servizi già esistenti per la gestione delle richieste;
- gestisce momenti di aggregazione o gruppi di automutuoaiuto;
- gestisce ovviamente anche le emergenze.

2. Nell'ambito della **“Proposta di Legge regionale BAI”**

Sul tema della *“Sicurezza e Salute”* la proposta di L. R., di concerto con le delegazioni regionali BAI, introdurrà alcune proposte di natura programmatica al fine di favorire la formazione di reti progettuali locali fra piccoli comuni. In particolare saranno affrontati i seguenti temi:

- il rafforzamento dei sistemi di sorveglianza e di sicurezza sui territori basati su una partnership più spinta fra le Autorità sovraordinate e le Amministrazioni locali, prevedendo meccanismi di ascolto e di condivisione con gli organismi collettivi locali che rappresentano maggiormente le comunità;
- incentivi specifici regionali per facilitare, in sede locale, la creazione e l'autogestione di piccoli centri di supporto per il soccorso medico (rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione precoce con sistemi automatici) e per la centralizzazione e razionalizzazione dei servizi sanitari di base (poliambulatorio coordinato ad uso dei medici di famiglia-base e a supporto dei servizi del presidio ospedaliero) da attivarsi in gestione associata fra più Comuni.



12° Tema

“Un futuro sostenibile”



La crisi finanziaria ed economica internazionale impone oggi una rilettura e una profonda rivisitazione di molti concetti e valori che hanno plasmato il mondo contemporaneo. La crisi sta mettendo in luce tutta la fragilità del sistema attuale; l'idea dello sviluppo economico come di una linea continua e crescente di benessere diffuso, supportato da una disponibilità inesauribile di risorse e da un progresso tecnologico in grado di risolvere ogni problema, è oggi drammaticamente smentita tanto dal diffondersi della povertà quanto dall'acutizzarsi di problemi globali come i cambiamenti climatici.

Eppure quasi 40 anni fa, il Club di Roma usava l'espressione “limiti dello sviluppo” per descrivere lo stato del mondo e indicare la necessità di un nuovo orientamento globale; nello studio, Dennis Meadows, sosteneva la necessità di modificare i presupposti della crescita, per non arrivare al collasso. Da allora il divario sociale si è allargato, lo sfruttamento delle risorse è aumentato, le risorse alimentari vengono meno, le energie fossili tra pochi decenni saranno esaurite.

Il nostro supposto “benessere” si fonda in gran parte sullo spreco, il “consumo di risorse”, risorse oggi non sufficientemente disponibili per appagare i desideri indotti di quasi sette miliardi di persone. E' necessario un contenimento dei consumi, bisogna abbandonare l'idea che si possa avere di più in termini di “qualità della vita” solo a prezzo di un corrispondente aumento del consumo di risorse. Il nuovo paradigma è che si può addirittura ottenere di più se consumiamo meno risorse, a patto però di mettere in moto processi innovativi giusti.

Attualmente non è possibile dire che per andare in questa direzione esista un percorso codificato ed univoco: la soluzione bisogna ancora individuarla. Quello che sicuramente è vero, è che non sono sufficienti piccole correzioni e modifiche del presente, occorre un profondo cambio di orientamento che consenta la transizione da un modello di sviluppo centrato sul consumo ad uno attento alla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Dal 1950 il consumo è diventato l'obiettivo fondamentale della politica economica, il prodotto interno lordo un numero magico, dopo la Seconda Guerra Mondiale si doveva sfuggire all'economia della penuria e riportare la pace. Nel mondo occidentale lo si è fatto seguendo un modello di benessere



che sopporta un crescente aggravio di natura ecologica, soprattutto su scala globale e i conseguenti problemi sociali, politici ed economici. Gli effetti negativi, come la distruzione dell'ambiente o le ingiustizie sociali, vengono semplicemente ignorati mentre la diplomazia e sempre più spesso anche gli interventi militari, si mettono al servizio dell'accesso a risorse a basso prezzo.

Oggi dopo oltre 50 anni la sfida si gioca a livello "glocale", coinvolge lo sviluppo economico, lo sviluppo umano e gli stili di vita, interconnettendo la responsabilità individuale e la responsabilità collettiva con la salvaguardia dell'ambiente e la valorizzazione

delle energie rinnovabili, prodotte ed utilizzate a livello locale ed in rete con territori limitrofi.

In questa prospettiva e secondo questa impostazione si apre uno spazio nuovo, straordinario, che unisce la necessità di una maggiore responsabilità della politica e dell'economia, ma anche delle persone, evidenziando il significato di ogni nostra singola azione rispetto alla nostra comunità più prossima e a quella più ampia alla quale egualmente apparteniamo e i cui confini oltrepassano i limiti della biosfera. In questa prospettiva quindi, l'obiettivo non è la chiusura di realtà territoriali ad altre realtà, ma una rete solidale di realtà diverse, ciascuna autosufficiente grazie all'integrazione ed allo scambio con le realtà limitrofe.

Assistiamo giorno dopo giorno, al depauperarsi continuo e irrimediabile di risorse naturali, di beni e valori che compongono l'instimabile biodiversità naturale, sociale e culturale del pianeta; una tendenza al consumo senza limiti di questi beni. È anche questa una delle manifestazioni della crisi di cui non riusciamo a vedere la fine. È la dimostrazione di un modello di sviluppo che è insostenibile non solo perché incurante della finitezza delle basi della vita umana, ma prima ancora perché iniquo, ingiusto, debole con i forti e duro con i deboli, insostenibile dal punto di vista sociale. I beni comuni sono al centro, dunque, di un conflitto sull'idea stessa di sviluppo, di futuro del pianeta, che non può esaurirsi entro la dialettica fra proprietà pubblica e proprietà privata. Il riferimento è anche a quei beni immateriali che sono decisivi per la qualità della vita, che hanno un valore proprio in quanto di fruizione collettiva e che sono alla base di quei valori relazionali che più di tanti beni materiali costituiscono la base della felicità individuale e collettiva della comunità: l'equità sociale, il lavoro, la salute, il pluralismo culturale, la sicurezza, l'informazione, la conoscenza, lo spazio pubblico per le religioni, la laicità, il riconoscimento attivo dei diritti civili e sociali, la democrazia stessa.

Non il PIL (il prodotto interno lordo), ma **"la felicità interna lorda"** (Gross National Happiness in inglese- GNH), il tentativo cioè di definire gli standard qualitativi di vita in modo complessivo, umanistico e psicologico. Questo concetto, questo indicatore di qualità della vita, ideato nel 1972 da Jigme Singye Wangchuck re del Bhutan, si basa su pilastri quali: l'incentivazione di uno sviluppo socialmente equo della società e dell'economia, la salvaguardia e la promozione di valori culturali, la tutela dell'ambiente e la creazione di buone strutture amministrative e governative. Forse è difficile misurare in maniera obiettiva il GNH, però il tentativo da fare è quello di ideare e provare una "contabilità" sulla reale qualità della vita, nelle comunità.



La prospettiva quindi è quella di pensare, anche nei piccoli comuni, ad una nuova fase delle azioni di sviluppo e di governo. Una strategia capace di aiutare la crescita sociale ed economica locale attraverso un approccio che consapevolmente condiziona l'agire alla necessità di preservare le risorse per le future generazioni. Nei borghi pertanto sarà necessario adottare scelte politiche, programmatiche e tecniche che siano in grado di soddisfare alcuni paradigmi fondamentali.

In prospettiva la questione politica più importante, quella che avrà più influenza, sarà l'ambiente e quindi la green economy e le corrette politiche ambientali privilegiano sicuramente proprio i piccoli comuni. In risposta alle difficoltà del mercato internazionale dell'energia, si vareranno nei prossimi anni politiche innovative, focalizzate sulle fonti rinnovabili. I borghi rappresenteranno i luoghi di sperimentazione più favorevoli di tali politiche.

In ragione di un auspicabile e crescente interesse di molte persone al ritorno nei piccoli centri, alla attenzione ad uno stile di vita più equilibrato ed ambientalmente e socialmente consapevole, si vareranno interventi:

- finanziari;
- amministrativi;
- di creazione di reti fra Comuni e territori.

I piccoli comuni saranno in generale:

- premiati quando si apriranno a spazi di programmazione, di sviluppo sostenibile, perché il decongestionamento dei grandi centri sarà l'obiettivo di tutti.

Tutto ciò risulterà possibile anche e soprattutto modificando l'attuale tensione della pianificazione territoriale ed urbana che mira ancora oggi a raggiungere obiettivi di crescita anziché impegnarsi in modo adeguato a organizzare e accompagnare in maniera efficace i necessari processi di contrazione e di corretta gestione dei beni comuni. La pianificazione territoriale risente ancora dei suoi fondamenti teorici fortemente collegati alle scienze economiche, i quali postulano che flessioni socio-economiche vengano percepite come "fallimenti del sistema", deviazioni indesiderate dal percorso della crescita che per principio non conosce limiti "verso l'alto" ed è dunque aperto all'infinito.

Nella corrente prassi della pianificazione territoriale è estremamente diffuso un approccio difensivo nei confronti dei processi di contrazione e questo nonostante il fatto che a livello locale e micro regionale gli operatori siano consapevoli del "generale calo della crescita" – così come essi stessi lo definiscono.

Una pianificazione ed una capacità di gestione urbana che preveda ed accompagni in modo attivo i processi di decrescita è invece necessaria; è fondamentale investire in una qualità di vita migliore e non in nuove infrastrutture invasive ma, sia il riposizionamento della pianificazione territoriale che l'organizzazione della decrescita costano. Il denaro deve essere sottratto ai progetti di ampliamento e allargamento, ormai inaccettabili sotto l'aspetto della sostenibilità, e investito nel "consolidamento" e nel perseguire coerenti percorsi di sostenibilità quali:

- l'autosufficienza energetica,
- la riqualificazione ed il recupero del costruito storicizzato,
- il benessere sociale basato sulla qualità delle relazioni,
- l'attenzione all'ambiente alla biodiversità ed alla qualità delle produzioni agricole,
- l'attivare percorsi virtuosi di imprenditoria locale che, a partire dalle antiche produzioni artigianali inneschino nuovi processi produttivi capaci di offrire nuove prospettive di qualità della vita ai giovani..

Perciò, in questo quadro, è da condividere l'affermazione dell'ONU quando sostiene "lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA "Un futuro sostenibile"

1. Progetto Strategico Borgo Intelligente

Obiettivi:

Accompagnare e supportare i Comuni Borghi Autentici nel percorso volto a conseguire risultati di elevata sostenibilità ambientale, energetica e sociale. Migliorare progressivamente la qualità di vita dei cittadini residenti attraverso la incentivazione di comportamenti individuali e collettivi rispettosi dei *beni comuni* disponibili e delle risorse dei luoghi, allo scopo di tutelarle e conservarle per le future generazioni.

Azioni:

- Supportare il Comune, anche in rete con altri Enti del territorio, nel percorso di adesione al "Patto dei Sindaci" lanciato dalla Commissione Europea in materia di cambiamento climatico (*l'Associazione è struttura di supporto riconosciuta dall'UE*);
- Assistere il Comune, anche in rete con altri Enti del territorio, nella elaborazione e messa a punto del SEAP (*Sustainable Energy Action Plan*);
- Assistere il Comune nella predisposizione di una efficace documentazione sulla gestione energetica ed ambientale (*audit, catasto energetico, ecc..*);
- Accompagnare i soggetti pubblici e privati nella scelta e nell'introduzione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche attraverso partnership e accordi con imprese tecnologicamente avanzate e con istituti bancari e finanziari;
- Facilitare la costituzione di Gruppi di Acquisto Solidali fra cittadini, e fra questi e la Pubblica Amministrazione, al fine di sviluppare dei programmi collettivi di acquisto e installazione di tecnologie per la produzione energia da fonti energetiche rinnovabili;
- Supportare il borgo autentico nelle fasi di rinnovamento degli strumenti urbanistici, affinché il tema della sostenibilità sia il fulcro della gestione edilizia e dello sviluppo urbano;
- Aiutare il borgo autentico nella gestione della raccolta e riciclo di ogni tipologia di rifiuto attraverso soprattutto interventi esemplari e innovativi in materia di raccolta differenziata, promozione della cultura della riduzione del rifiuto e per una gestione consapevole dell'ecosistema urbano;
- Promuovere, in armonia con l'Amministrazione Comunale, progetti pilota locali in grado di patrimonializzare la buona esperienza di altre realtà, di creare un ambiente favorevole alla cooperazione anche con le imprese ed, infine, progetti in grado di dimostrare che nulla è impossibile, in tema di sostenibilità, quando vi è partecipazione e condivisione dei cittadini (*innovazione tecnologica sulla mobilità e il trasporto di breve raggio, incentivazione dell'uso della bicicletta e dei mezzi elettrici, programmi mirati di recupero e riutilizzo degli scarti produttivi e non, utilizzo di contenitori biodegradabili e/o riciclabili, vasche di recupero acque piovane per il loro riuso, fitodepurazione delle acque reflue, piccoli orti su terrazze e tetti, bioarchitettura e uso di materiali bio-ecologici nel recupero e manutenzione*).

2. Progetto pilota “Obiettivo Samsø”

Obiettivo:

lanciare un progetto, con i Borghi Autentici interessati, finalizzato a creare le condizioni affinché, nell’arco di 15 anni, un borgo e la sua comunità siano al 100% autosufficienti e totalmente sostenibili dal punto di vista energetico ed ambientale e con emissioni zero in atmosfera.

Si tratta di imparare dall’esperienza dell’isoletta danese di Samsø, che in 10 anni (1987 – 1997) ha conseguito tale risultato attraverso un mix di interventi (energia eolica, impianto di biomasse, combinazione energia termica solare con acque calde e biomasse e pompe di calore per il riscaldamento e la ventilazione, ecc..).

I cittadini di Samsø (4.200) sono di fatto i proprietari di tutti gli impianti acquisiti tramite una operazione di public company (cfr. cooperative di comunità – vedasi Asse5).

Il progetto pilota, quindi, ha lo scopo di apprendere dall’esperienza di Samsø gli elementi metodologici e organizzativi adattandoli alle condizioni specifiche della realtà del Borgo autentico che vorrà lanciare l’iniziativa.

3. Iniziativa “Esperto di materie prime secondarie”

A livello regionale, di concerto con ogni delegazione borghi autentici, promozione di un profilo professionale innovativo dedicato alle attività di pianificazione ed organizzazione del recupero, riciclo, e utilizzazione di materiali derivanti dai rifiuti e scarti della lavorazione sia di materie prime che di semi-lavorati. Questa figura professionale, rivolta ai giovani dei borghi interessati, dopo un opportuno processo formativo, sarà in grado di svolgere funzioni di supporto nelle politiche locali in materia di gestione rifiuti e, nel contempo, di sviluppare azioni di nuova imprenditorialità nel campo della gestione ambientale.

4. Iniziativa “BPF – bambini che promuovono il futuro”

A livello regionale, di concerto con ogni delegazione regionale, promozione di un programma educativo e divulgativo, basato sul coinvolgimento cruciale dei bambini che frequentano le scuole primarie e secondarie, sui temi della sostenibilità, ovvero sulla correzione dei comportamenti individuali e/o collettivi sbagliati nell’agire dal punto di vista ambientale e dei consumi (generazione dei rifiuti, sprechi idrici, utilizzo imballaggi, corretta alimentazione e valorizzazione dei sapori, riqualificazione aree pubbliche e verdi, trasporti di breve raggio, consumi energetici).

Il programma verrà condiviso con le istituzioni scolastiche e realizzato nei borghi autentici con la partecipazione degli insegnanti e di esperti facilitatori, assegnando all’Amministrazione comunale un compito di coordinamento e di stimolo verso tutti i cittadini.

5. “Proposta di Legge regionale BAI”

Nella proposta di L. R. BAI saranno previste norme e azioni riguardanti la sostenibilità ambientale, energetica e sociale nei borghi. In particolare saranno previste norme per:

- concedere incentivi e/o agevolazioni in materia di formazione di gruppi di acquisto per tecnologie per la produzione energetica da fonti rinnovabili (defiscalizzazioni in ambito di federalismo fiscale regionale e locale, incentivi collettivi mirati, ecc..);
- incentivare la riduzione dei rifiuti e la diffusione della raccolta differenziata mediante sistemi tariffari premianti il cui costo sia compensato da maggiori oneri fiscali sulle pratiche generative di rifiuti o di inquinamento;
- accompagnare con piccoli fondi regionali, programmi di mobilitazione e responsabilizzazione dei bambini e dei giovani, quali protagonisti di un futuro segnato dal paradigma “borghi più puliti, che sprecano di meno”;
- sostenere nuove imprese locali dedicate al riciclaggio dei rifiuti e alla loro valorizzazione nonché alla lavorazione degli scarti agricoli, agroalimentari, forestali e dei processi produttivi delle PMI compatibili, presenti sul territorio;
- incentivare i Comuni che aderiscono al “Patto dei Sindaci”, che realizzano il SEAP e che, quindi, *adottano politiche energetiche locali innovative e coerenti con l’obiettivo 20+20+20.*

13° Tema

“Governance”



Incipit dalla Carta dei Principi Borghi Autentici

“Facilitare la partecipazione attiva dei cittadini”

Per rispondere appieno ai bisogni e alle aspirazioni di tutti i cittadini, occorre promuovere programmi e strumenti permanenti di dialogo in grado di favorire la partecipazione attiva, consapevole e democratica dei cittadini alle scelte legate alla vita delle propria comunità sul piano politico, amministrativo, culturale, sociale ed economico. L'espressione dei diritti, dei bisogni e dei desideri dei cittadini, e la loro comprensione dei fenomeni, non possono realizzarsi unicamente attraverso un sistema fondato sui rappresentanti eletti. Devono essere messe in moto forme innovative di partecipazione per rafforzare l'implicazione attiva dei cittadini anche attraverso nuove attrezzature sociali e culturali ed una migliore circolazione delle informazioni.

L'Italia sta vivendo una lunga “agonia istituzionale” in cui cittadini, amministrati e amministratori di Enti locali e Regioni sono investiti dal gioco di riforme auspicate, riforme promesse e controriforme.

L'evoluzione dei piccoli comuni è estremamente legata al futuro dell'ordinamento delle autonomie locali.

Le Regioni assumeranno sempre più un ruolo centralistico, che influirà pesantemente sulla vita dei piccoli comuni (soprattutto sul terreno della salute), per cui il decentramento è a rischio: il piccolo comune potrebbe avere un interlocutore diverso ma della stessa qualità, cioè la Regione invece dello Stato.

In questa prospettiva mancherebbe quindi qualsiasi vantaggio sul terreno dell'amministrazione, poiché:

- rimarrà lo stesso meccanismo;
- persisterà anche la percezione di lontananza.

Le politiche pubbliche hanno notevoli possibilità di incidere sulla situazione dei borghi: se si concentrassero ad accompagnare e sostenere le qualità e le eccellenze locali, potrebbero essere in grado di creare sviluppo e dinamismo economico.

Nonostante la grande differenziazione delle situazioni in cui i piccoli comuni si trovano, i policy maker dei diversi livelli amministrativi è auspicabile che tendano a compiere scelte per l'insieme di tali comuni e non per singole realtà.

Tuttavia l'Italia continua a rappresentare un "laboratorio" di interesse internazionale per la sperimentazione dell'unione fra comuni: questa, infatti, è un'esigenza sentita in molti paesi, anche fuori dall'Europa. La forza dell'esperienza italiana, se implementata e resa virtuosa, può divenire una strategia di governo del territorio, innovativa e promettente poiché, superando ipotesi di pressione coercitiva verso la fusione fra enti, dedica attenzione all'analisi dei bisogni, alla partecipazione delle comunità e alla ricerca di economie di scala che si possono riverberare anche sul piano della qualità sociale.



In Italia, infatti, le comunità locali ritengono che l'annullamento completo dell'identità di un comune, anche molto piccolo, sia una perdita di cultura e anche una cosa inutile.

Tuttavia per favorire l'integrazione e l'unificazione dei servizi sono in atto forti iniziative per l'aggregazione dei piccoli municipi, i quali dovranno riconsipire il loro modello amministrativo.

Risulta quindi fondamentale che il dibattito politico sul federalismo giunga anche a considerare l'importanza dell'unione di comuni basate sul mantenimento dell'identità del municipio.

L'avanzamento della riforma federalista delle Autonomie locali, quindi, dovrà essere ispirata da principi di "sussidiarietà" e di "responsabilità".

La coesione fra i piccoli comuni farà nascere una nuova dimensione del locale.

Adottare la soluzione dell'unione è un valido modo per garantire servizi di base (come la presenza della scuola elementare) di cui altrimenti gli abitanti dei piccoli centri sarebbero privi.

Attraverso l'aggregazione infatti è possibile ottimizzare risorse e servizi che sono stati gestiti finora singolarmente. In questo senso sarà possibile pensare a "reti di comunità" che, essendo situate in contesti territoriali morfologicamente omogenei e culturalmente coerenti, potranno sviluppare elementi di valore aggiunto con ricadute nettamente maggiori in termini di "offerta" territoriale e di attrattività interna per i loro cittadini.

Anche le nuove tecnologie dell'informazione consentiranno di mantenere le identità dei Comuni creando economie di scala per gli aspetti amministrativi favorendo così una governance più evoluta ed incisiva.

La dimensione politico-amministrativa è decisiva nel determinare il destino delle piccole comunità. La qualità dell'amministrazione locale rappresenta infatti un fattore differenziale importantissimo.

Le amministrazioni locali avranno una gestione particolarmente difficile poiché saranno sempre più chiamate ad affrontare in prima persona problematiche sino a ieri demandate alla politica nazionale.

Le attese norme sul federalismo, infatti, dovranno interrompere l'incessante riduzione delle risorse finanziarie per i piccoli comuni, al fine di evitare la minaccia di ulteriore riduzione dei servizi ai cittadini soprattutto alle fasce più deboli ed isolate.

Una corretta dotazione di risorse finanziarie trasferite e una equilibrata autonomia fiscale devono divenire i pilastri di un federalismo intelligente, solidale e rispettoso del principio (condiviso da tutti) che i borghi e le loro comunità devono continuare ad esistere e a svilupparsi poiché sono formidabili

“presidi” del territorio e agenti di valorizzazione dei patrimoni culturali, ambientali e produttivi di cui l’Italia è ricca.

Un miglioramento della governance dei piccoli centri (soprattutto attraverso l’associazionismo fra comuni) rappresenta uno strumento cruciale per la riduzione delle incertezze e delle paure dei cittadini.

L’apertura alle innovazioni rafforzerà gli abitanti delle comunità più piccole, corroborandone le speranze.

Nei piccoli comuni, anche disagiati, rimarrà inoltre più forte la possibilità di controllare, almeno in parte, il proprio destino, rispetto a chi, abitando nelle zone più degradate dei grandi centri, sarà molto più condizionato dal contesto. A parità di reddito o di cultura, le fasce più deboli della popolazione (come, ad esempio, gli anziani) avranno nei piccoli centri maggiori opportunità di costruire il proprio futuro; ciò, soprattutto dai punti di vista:

- economico;
- dell’insediamento sociale.



In questo contesto sarà, altresì, importante agevolare la costruzione di reti locali di cittadini nelle comunità e reti fra comunità nelle aree vaste. Un processo che valorizza le risorse e le differenze locali.

La costruzione di un nuovo rapporto tra eletti ed elettori per un nuovo protagonismo democratico può diventare un vero antidoto alla globalizzazione economica, alla paura, all’insicurezza per il futuro.

Questo processo può essere attivato con nuovi istituti di decisione che affianchino quelli tradizionali di democrazia delegata, allargati al maggior numero di attori sociali che formano la comunità.

Gli istituti decisionali della nuova cittadinanza comunitaria dovranno prevedere:

- rappresentanti delle associazioni economiche e di categoria;
- rappresentanti delle associazioni culturali, sociali e di difesa dell’ambiente;
- l’attivazione di forum tematici territoriali;
- la gestione di laboratori permanenti sull’identità intesi come momenti strutturati di confronto e discussione dentro la comunità che consapevolmente siano in grado di considerare il patrimonio identitario con un approccio dinamico e attualizzarlo costantemente per produrre un’offerta territoriale competitiva (vedasi progetto “Cantieri dell’identità”, precedente 2° Tema).

Le nuove infrastrutture locali di concertazione, consultazione, decisione e gestione dovranno produrre un importante passaggio di mediazione tra eletti ed elettori. Un protagonismo sociale dal basso che affianchi il Sindaco, la Giunta o il Consiglio Comunale e contribuisca alle decisioni comuni.

.....

Idee e progetti dei Borghi Autentici - TEMA “Governance”

1. Nell’ambito della “Proposta di Legge regionale BAI”

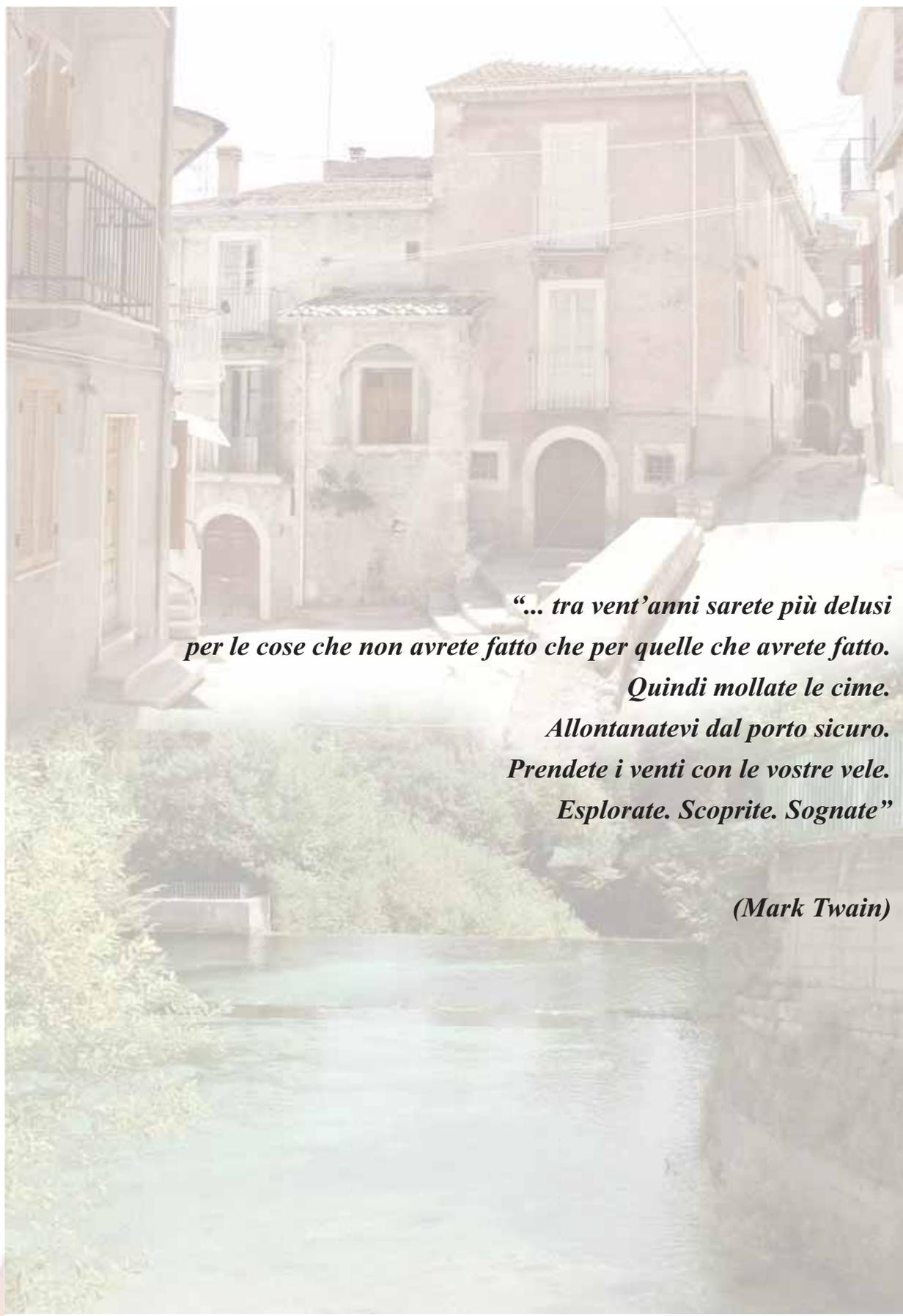
Nel lavoro previsto per la messa a punto della proposta di L. R., in ogni Regione, di concerto con la delegazione BAI, saranno definiti interventi normativi che da una parte siano implementativi della



normativa vigente in materia di autonomie locali e, dall'altra introducono alcuni fattori di specificità per i piccoli comuni allo scopo di:

- Favorire la diffusione e la stabilizzazione di dispositivi di ascolto e partecipazione dei cittadini nella vita politico-amministrativa dei piccoli comuni;
- Incentivare la cooperazione intercomunale fra più Comuni contigui e/o facenti parte di aree omogenee, al fine di facilitare l'integrazione efficace di servizi per il cittadino e per il territorio, funzioni amministrative, concezione e gestione di progetti di sviluppo locale e di valorizzazione del sistema comune delle risorse;
- Stimolare l'integrazione fra più Comuni nell'ambito delle politiche di marketing territoriale così da generare: politiche di valorizzazione più promettenti ed economie di scala.





*“... tra vent’anni sarete più delusi
per le cose che non avrete fatto che per quelle che avrete fatto.
Quindi mollate le cime.
Allontanatevi dal porto sicuro.
Prendete i venti con le vostre vele.
Esplorate. Scoprite. Sognate”*

(Mark Twain)

APPENDICE

“La grande Italia dei piccoli...”

I Comuni italiani sono 8.094; il 70,3% di questi, ovvero 5.693, ha una popolazione inferiore o pari a 5.000 abitanti.

1. **Abruzzo:** 250 piccoli comuni pari all' 82% dei 305 comuni abruzzesi. I residenti nei p.c. sono 363.546, pari al 27,2% della popolazione regionale;
2. **Basilicata:** 99 piccoli comuni pari al 75,6% dei 131 comuni lucani. I residenti nei p.c. sono 196.006, pari al 33,3% della popolazione regionale;
3. **Calabria:** 327 piccoli comuni pari all' 80% dei 409 comuni calabresi. I residenti nei p.c. sono 672.556, pari al 33,5% della popolazione regionale;
4. **Campania:** 333 piccoli comuni pari al 60,4% dei 551 comuni campani. I residenti nei p.c. sono 695.516, pari al 11,9% della popolazione regionale;
5. **Emilia Romagna:** 157 piccoli comuni pari al 45,1% dei 348 comuni emiliani. I residenti nei p.c. sono 419.183, pari al 9,5% della popolazione regionale;
6. **Friuli Venezia Giulia:** 155 piccoli comuni pari al 71,1% dei 218 comuni friulani. I residenti nei p.c. sono 288.375, pari al 23,4% della popolazione regionale;
7. **Lazio:** 252 piccoli comuni pari al 66,7% dei 378 comuni laziali. I residenti nei p.c. sono 459.947, pari all' 8,1% della popolazione regionale;
8. **Liguria:** 183 piccoli comuni pari al 77,9% dei 235 comuni liguri. I residenti nei p.c. sono 249.540, pari al 15,4% della popolazione regionale;
9. **Lombardia:** 1.091 piccoli comuni pari al 70,6% dei 1.546 comuni lombardi. I residenti nei p.c. sono 2.153.835, pari al 21,9% della popolazione regionale;
10. **Marche:** 172 piccoli comuni pari al 72% dei 239 comuni marchigiani. I residenti nei p.c. sono 343.116, pari al 22% della popolazione regionale;
11. **Molise:** 125 piccoli comuni pari al 91,9% dei 136 comuni molisani. I residenti nei p.c. sono 157.555, pari al 49,2% della popolazione regionale;
12. **Piemonte:** 1.072 piccoli comuni pari al 88,9% dei 1.206 comuni piemontesi. I residenti nei p.c. sono 1.322.778, pari al 29,8% della popolazione regionale;
13. **Puglia:** 85 piccoli comuni pari al 32,9% dei 258 comuni pugliesi. I residenti nei p.c. sono 223.854, pari al 5,5% della popolazione regionale;
14. **Sardegna:** 313 piccoli comuni pari al 83% dei 377 comuni sardi. I residenti nei p.c. sono 528.753, pari al 31,6% della popolazione regionale;
15. **Sicilia:** 198 piccoli comuni pari al 50,8% dei 390 comuni siciliani. I residenti nei p.c. sono 480.987, pari al 9,5% della popolazione regionale;
16. **Toscana:** 135 piccoli comuni pari al 47% dei 287 comuni toscani. I residenti nei p.c. sono 330.514, pari al 8,9% della popolazione regionale;
17. **Trentino Alto Adige:** 300 piccoli comuni pari al 90,1% dei 333 comuni totali. I residenti nei p.c. sono 465.774, pari al 45,3% della popolazione regionale;
18. **Umbria:** 60 piccoli comuni pari al 65,2% dei 92 comuni umbri. I residenti nei p.c. sono 131.273, pari al 14,6% della popolazione regionale;
19. **Valle d'Aosta:** 73 piccoli comuni pari al 98,6% dei 74 comuni valdostani. I residenti nei p.c. sono 92.788, pari al 72,6% della popolazione regionale;
20. **Veneto:** 313 piccoli comuni pari al 53,9% dei 581 comuni veneti. I residenti nei p.c. sono 802.591, pari al 16,3% della popolazione regionale.

Totale **10.378.487** abitanti pari al **17,2%** della popolazione italiana.

(Fonte: elaborazione Cittaitalia su dati Istat 2010)

- Negli ultimi 20 anni in Italia sono stati spesi 23,250 Miliardi di euro per affrontare i danni da alluvioni, frane, incendi e siccità; per una politica di difesa del suolo adeguata occorrerebbero altri 65 Miliardi. Il 58% di questi danni ha riguardato territori dei piccoli Comuni (fonte: Min. Ambiente e Min. Economia).
- Oltre 1/3 dei piccoli comuni ha un rischio medio alto di sismicità,
- Oltre il 70% è a rischio idrogeologico (Fonte: Dossier piccoli comuni 2010 di Legambiente)
- Sono 828 (ovvero il 14,5% sul totale dei piccoli comuni) i p.c. nei quali la raccolta differenziata supera il 50%. Di questi il 78,5% si attesta su valori di raccolta differenziata tra il 60 e l'80%.
- Il fotovoltaico è la produzione di energia da fonti rinnovabili maggiormente diffusa nei piccoli comuni: il 49,76% ca. ha installato almeno un impianto. Il solare termico interessa il 28% ca. dei p.c.. Il mini idroelettrico interessa ca. l'8% dei piccoli comuni, ca. il 3% ha installato impianti eolici

(Fonte: ns. elaborazione su elaborazioni Cittalia su dati GSE - Legambiente 2009)

- Nei piccoli il patrimonio culturale fisico è sterminato:
 - 1.518 Musei tra pubblici e privati (non statali) e 60 musei statali

(Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2006)

- 31.850 Chiese, conventi, rocche e castelli, dimore e giardini,
- 3.155 archivi e biblioteche

(Fonte Legambiente)

- e ancora:
 - 7.000 feste e sagre popolari (di cui 1.300 festival culturali grandi e piccoli)
 - 5.000 feste religiose
 - 6.000 mercati e fiere locali
- (Fonte Legambiente)
- 436 dialetti locali (ns ricerche ed elaborazioni)
- Il patrimonio ambientale dei piccoli Comuni è cruciale per il Paese:
 - Sono 1.351 i piccoli comuni rientranti totalmente o parzialmente in aree protette (siano esse riserve e parchi nazionali, regionali o interregionali o altre aree naturali protette)
- Un importante sistema di ospitalità:
 - 11.000 alberghi
 - 1.200 campeggi
 - 9.300 agriturismi
 - 5.100 b&b
 - 810 rifugi di montagna
 - 185 ostelli
 - 323.000 seconde case

- 7.800 ristoranti
- dal 1990 al 2008 le presenze turistiche sono incrementate del 79,9%

(Fonte: *Legambiente, Mercury*)

- Imprese e servizi:

- le imprese attive nei piccoli comuni sono 975.248 circa 1/5 delle imprese attive in Italia con un tasso di mortalità inferiore alla media nazionale;
 - circa il 35% delle imprese sono attive nell'agricoltura e silvicoltura;
 - circa il 20% nel commercio e servizi per la casa e la persona
 - circa il 16% nelle costruzioni
 - circa il 13% nelle attività manifatturiere
 - gli alberghi e i ristoranti costituiscono circa il 7% delle imprese attive
 - pubblica amministrazione, sanità e assistenza sociale raggruppano anch'esse il 4% delle imprese
 - e circa il 5% delle imprese raggruppa varie attività che vanno dalle attività finanziarie, ai trasporti e comunicazioni, informatica e servizi alle imprese
- nei 122 distretti industriali italiani, il 68% dei comuni coinvolti è rappresentato da piccoli comuni.

(Fonte: *ns. elaborazioni dall'Atlante dei piccoli comuni 2009 e 2010, Cittaitalia, Fondazione Anci Ricerche*)

.....

Il Manifesto è stato relizzato grazie al contributo di:

Alfredo Alietti, Matteo Attolico, Cristiano Benetti, Maurizio Capelli, Antonio Cardelli, Marina Castaldini, Angelo D'Ottavio, Vincenzo D'Urbano, Francesco Marinelli, Giovanni Meuti, Renato Pietroletti, Roberto Pignatta, Pierpaolo Porto, Vittorio Veri.

Grafica a cura di Marcello Sicuri.



ASSOCIAZIONE BORGHI AUTENTICI D'ITALIA

C.F. 95108270653

Segreteria tecnica nazionale: Viale Matteotti , 49
43039 SALSOMAGGIORE TERME (PR)

Tel. +39 0524 587185 - Fax +39 0524 580034

sede legale: Corso Umberto I, 49 c/o Casa Comunale – 67064 PERETO (AQ)

www.borghiautenticitalia.it - associazione@borghiautenticitalia.it

ASSOCIAZIONE CON PERSONALITÀ GIURIDICA (D.P.R 361/2000) atto del Prefetto di Salerno - registro n. 301

“ ... territori e comunità che
ce la vogliono fare ”